INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Bo Terasa, 12 - GENOVA, via Roma, 29 - MILANO, Corso Vitt. Eman., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (Stamp.) 32 — 16 — 8 —
Estero (Id. postale) 57 — 29 — 14 50
Unico Giornale Letterario.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I cosacchi

Questi cosacchi sono come quei giocattoli di Norimberga, che per mezzo di una molla fanno scattare il *babau* o saltarisvoce e distraggono i bambini. Si, veramente, essi da qualche tempo a questa parte fanno il medesimo effetto nella nostra politica coloniale africana. Ora cosacchi di bel nuovo in pieno Mar Rosso con intendimenti misteriosi e, a buon conto, tenuti d'occhio da una nostra corazzata di seconda categoria.

A dir la verità, i tanti incidenti di questa natura — prodottisi e svaniti come nuvolette al vento in codesta nostra benedetta politica africana — ci hanno reso alquanto scettici nella materia; e però aspettiamo a pronunziarci su questa caccia al cosacco. Tuttavia anche noi faremo come la *Barbarigo:* io terremo d'occhio, il cosacco!

E ricorderemo ai lettori quello notizie che potessero aver dimenticato circa l'Atschinoff e le relazioni politico-religiose tra la Russia e l'Abissinia.

Questo Atschinoff è un avventuriero russo che, secondo alcuni, ha qualche credito e qualche influenza nel suo paese; secondo altri, non ha nè dell'uno nè dell'altro. Ricordiamo di averlo sentito descrivere come uno straccione e poggio. Comunque sia, il certo è che egli ha avuto l'abilità, forse coadiuvato dalla ingenuità altrui, di farsi valere per qualche cosa. Il suo nome, infatti, è ricorso varie volte nella storia della nostra colonia africana.

Meglio di due anni or sono, questo Atschinoff era capitato, ospite poco desiderato, a Massaua, donde aveva proseguito per Adua, ove era andato a offrire i suoi servigi al negus. Aveva egli una missione officiosa dello zar? rappresentava egli il clero russo? andava per suo conto? Indovinala grillo. Le dicerie e i commenti e anco le apprensioni furono infiniti, e i giornali francesi non mancarono, secondo l'uso, di buttar olio sulla fiamma. Per parte nostra si vedeva con giustificata apprensione il sorgere di nuovo difficoltà e di nuovi nemici.

Nè veramente si poteva credere che il cosacco avventuriero avrebbe voluto migliorare e neanche rispettare nello *statu quo* le nostre già tese relazioni coll'Abissinia. Ma allora neanche re Giovanni non avrebbe voluto vedere offerto cosacchi e si rifiutò perfino di ricevere l'Atschinoff, il quale dovette ritornarsene a Massaua come i bracchi del Manzoni, colla coda fra le gambe.

Fu in quella occasione che, essendo stato cortesemente ricevuto dal nostro Gene, egli ricompensò il generale italiano mandando al *Figaro* lo struzzo del giornalismo, che digerisce ogni cosa) la peregrina notizia che si era tentato di avvelenarlo!....

E da quell'epoca e da quel fiasco in poi, il buon cosacco fumè, come abbiamo detto, da giocattolo di Norimberga.

Perchè, dopo l'insuccesso della sua prima missione, egli non si diede per vinto; o si adoperò a tutt'uomo per accozzare una banda di avventurieri pari suoi e condurla in Africa. Di qui originarono tutte le esagerate notizie che vennero fuori durante il 1887, e furono compiacentemente raccolte dalla Stampa francese, di interi squadroni di cosacchi comandati da ufficiali russi e aggregati all'esercito abissino.

Le notizie a questo riguardo si succedettero incessantemente e furono una più peregrina dell'altra. Nè taluna mancò di certa tinta romantica, che poteva piacere ai raccoglitori di emozioni. Si parlò di un piroscafo misterioso — una specie di *Vascello Fantasma* — che si era veduto passare furtivamente, piratescamente pel Canale di Suez od aveva gettato le ancore in un punto ignorato della costa fra Assab e Massaua.

In quel torno di tempo il *Moskovsky Listok*, organo popolare russo, pubblicava una lettera (in data 12 aprile 1888) nella quale il cosidetto « cosacco libero » annunziava di avere occupato, insieme coi suoi compagni, un porto nel Mar Rosso a sud di Zeila, a cui avevano imposto il nome di Borgo di Mosca (Stanitsa Moskoa). Atschinoff soggiungeva che egli e i suoi compagni di ventura erano decisi a conservare il loro acquisto e che le loro relazioni cogli indigeni erano eccellenti.

E infine più tardi, il 18 settembre dell'anno scorso, il nostro ben informato corrispondente da Massaua ci scriveva: « Ora le passate dicerie hanno ripreso voga, ma pare che questa volta un fondo di verità vi sia, e che una colonia russa, mezzo militare e mezzo ecclesiastica, abbia fatto acquisto di una zona di spiaggia sul golfo di Tagiura. I fondi per l'impianto della colonia furono forniti dal clero russo, e il noto Atschinoff pare sarà destinato quale capo di questi preti-cosacchi o cosacchi-sacerdoti, come meglio vi pare. Che razza di religione predicheranno questi avventurieri è facile immaginare, ma è non meno facile di prevedere che sulle coste dankale faranno magri affari! »

Dall'autunno passato non si ora più tornato a parlare dell'Atschinoff a Massaua. Però si disse ch'egli si trovava in Russia a continuare la sua propaganda.

Il 27 luglio del passato anno la Russia celebrava in ogni sua regione, con più solennemente a Kiew il mille centenario della conversione al cristianesimo ortodosso. In quella occasione si disse che il negus aveva mandato in Russia, a rappresentare la Chiesa etiopica, due preti abissini, Gregorio e Michele, i quali avevano due incombenze: la prima, di consegnare al Santo Sinodo alcune pergamene accertanti l'unità dogmatica fra il cristianesimo abissino e l'ortodossia russa; la seconda, di rinnovare presso il Sinodo la domanda, già fatta altra volta, dello invio in Abissinia di un vescovo ortodosso.

Anche allora le versioni circa la accoglienza fatta dalla Corte russa ai preti etiopici furono varie: alcuni volevano che fossero stati ricevuti ufficialmente, altri no. In ogni modo, o quali che siano stato le accoglienze, la Missione religioso-militare che sia ora a bordo dell'*Amphitrite* sarebbe una risposta di fatto all'invito e alle preghiere del negus. E v'è ragione di diffidare tanto dei preti, quanto dei cosacchi; perchè non è certo per predicare la civiltà degli italiani che essi si dirigono nell'interno dell'Abissinia.

Come abbiamo detto in principio, manca ancora la base certa della notizia per potervi fare su commenti ragionevoli e sicuri. Per questo ci siamo limitati a una pura e semplice narrazione. Non possiamo tuttavia astenerci dal notare che i telegrammi dicono che « i consoli francesi hanno salutato *ufficialmente* i russi in ogni scalo. » Chè, se questa notizia è veritiera, non può sfuggire ad alcuno la sua sintomatica importanza.

Quei saluti vogliono dire che la Francia, convinta di errore sulla legittimità del nostro possesso, è tuttavia sempre disposta a cooperare con quelli che mettono bastoni fra le ruote del nostro carro.

Altre osservazioni si presentano altresì alla mente; e come va che la missione dei... Templari russi è trasportata da una nave di bandiera austriaca? o l'Inghilterra — che fu la prima a metterci in cedo sto giuoco e che tante volte tentò di accordarci cogli abissini — permetterà essa che i cosacchi e i preti russi vadano a fare il contrario di ciò che essa ha tentato di fare?

Noi non siamo troppo amanti del ricorrere sempre e in ogni evento agli stati altrui. A tempo e luogo un po' d'*Italia fa da sè* è un ottimo ricostituente del sangue nazionale. Ma è certo che in questo caso non possiamo non considerare quelle relazioni d'interesse reciproco che ci hanno portato in Africa a fianco dell'Inghilterra. D'altra parte, il coordinamento delle forze è una caratteristica della politica europea in Africa, e ancor ieri abbiamo inteso il Bismarck parlare ai Reichstag di simili accordi fra la Germania e l'Inghilterra nella questione dello Zanzibar.

Ma tutte queste considerazioni si svolgeranno meglio se e quando i fatti ulteriori le avranno reso necessario. Per intanto, accontentiamoci di fare come il *Barbarigo:* — Teniamo d'occhio i cosacchi!

Lettera telegrafica da Roma

Magliani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 2,45 *pom.* — Secondo la *Capitale*, il senatore Magliani, presidente di sezione della Corte dei conti, avrebbe l'intenzione di chiedere il collocamento a riposo. Verrebbe nominato direttore della Banca Nazionale Toscana in luogo del testè defunto Duchoqué.

Una circolare del ministro Zanardelli sui sequestri di giornali — Il matrimonio della principessa Clementina del Belgio — L'inaugurazione delle sedute alla Società Archeologica Inglese — Il Re ed i funerali del principe di Torrearsa — Per l'applicazione della nuova legge amministrativa — L'on. Paresi sotto-segretario delle finanze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 9,5 *pom.* — Il ministro Zanardelli ha diramata una circolare in cui, rilevando che non sempre o non ovunque, eseguito il sequestro di giornali e di altri stampati, si procede al relativo giudizio, raccomanda ai magistrati una esatta osservanza delle circolari 16 maggio 1876, diramata dal Mancini, e 19 aprile 1878, del Conforti. Osserva essere contrario alla legge ed aver sembianza di arbitrio il fatto che il provvedimento dell'autorità giudiziaria si arresti innanzi al un giudizio. « Il sequestro — dice la circolare del guardasigilli — è congiunto, coordinato indissolubilmente coll'azione penale. » Il ministro invita i magistrati a presentargli una relazione particolareggiata sui motivi dei sequestri ed ai successivi provvedimenti.

— Telegrafano da Bruxelles che pare certo il matrimonio del principe Baldovino di Fiandra colla principessa Clementina del Belgio, che i giornali affermavano fidanzata al nostro principe ereditario Vittorio Emanuele.

— Oggi venne inaugurata la stagione invernale alla Società Archeologica Britannica. Intervennero alla seduta il nuovo ambasciatore inglese, lord Dufferin, e numerosi membri della colonia inglese. Pronunziò il discorso inaugurale l'on. Bonghi, che parlò in inglese. Egli fece l'esposizione dei concetti a cui si ispirò il Governo circa la passeggiata archeologica. Deplorò la proposta di costruire un ponte in ferro attraverso il Foro romano. Il discorso dell'on. Bonghi venne calorosamente applaudito.

— Il Re ha mandato un telegramma al ministro Boselli a Palermo perchè voglia esprimere condoglianze alla Città di Palermo ed alla famiglia del senatore Torrearsa, che egli chiama un glorioso superstite di quella legione valorosa che con coraggio eroico sostenne la lotta per la libertà e per l'indipendenza della patria.

— *L'Italie* dice che saranno diramate istruzioni ai prefetti perchè sollecitino le Amministrazioni comunali a compilare nuovo bilancio amministrativo affinchè il lavoro sia pronto entro due mesi. Lo stesso giornale lascia intendere che le elezioni, non potendosi fare in luglio, si faranno in settembre od ottobre, come già vi telegrafai. Quindi l'*Italie* spera che cesseranno le polemiche che si vanno facendo circa l'applicazione della nuova legge amministrativa.

— Qualche giornale annunzia che l'on. Paresi ha accettato la nomina a sotto-segretario di Stato per le finanze. Però generalmente si ritiene che la notizia sia infondata, perchè dopo la ridazione del Ministero delle finanze pare che il Gabinetto sia deciso a non nominare nessun sotto-segretario.

I lavori della nuova sessione — L'on. Cairoli rifiuta di capitanare l'Opposizione — Sileperi — Una tassa sui contratti di Borsa e sui libretti d'investizione — Esito di un concorso per la carriera diplomatica — Decreti della « Gazzetta Ufficiale. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 9,30 *pom.* — L'*Italie* conferma che i principali progetti che verranno discussi nella nuova sessione parlamentare saranno:

1° La riforma delle Opere pie;
2° Il progetto sulle incompatibilità parlamentari;
3° La riforma delle circoscrizioni amministrative colla creazione di un nuovo contenzioso amministrativo;
4° La riforma del Consiglio di Stato.

— Telegrafano che l'on. Benedetto Cairoli è giunto a Nizza. L'*Opinione* crede di sapere che egli si rifiuti di aderire alle istanze degli amici, i quali volevano che egli assumesse la direzione di un partito d'Opposizione in Parlamento.

— Oggi si sono posti in sciopero gli operai addetti alla tipografia della *Gazzetta Ufficiale* e quelli dello stabilimento Perino perchè erano pagati con prezzi inferiori alla tariffa.

Telegrafano da Terni che lo sciopero degli operai di quelle Acciaierie è cessato per accordi intervenuti colla direzione.

— L'*Osservatore Romano* dice che al Ministero di agricoltura si prepara una riforma per la tassa sui contratti di Borsa e sui libretti di privativa delle invenzioni estere. Questa imposta, secondo il nuovo ministro Perazzi, dovrebbe rendere diversi milioni.

— Nel concorso ai posti per la carriera diplomatica riuscirono vincitori sopra 25 concorrenti i seguenti giovani: Carlotti, Levi, Gavotti, Mordini, Cauvoni, Rinaccio, Silvera Dall'Asta, Prat e Burdese.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in ente morale l'Asilo infantile di Demonte. Pubblica pure un altro decreto pel cambiamento del regolamento nelle scuole pratiche di agricoltura.

Il deputato Felice Ferri aggravato — La commemorazione di Digione — Un pranzo diplomatico all'Ambasciata tedesca.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 9 *ant.* — Il deputato Felice Ferri si trova ognor più aggravato nelle sue condizioni di salute.

— I reduci indipendenti di Roma commemoreranno nel giorno 20 corrente l'anniversario della battaglia di Digione, in Francia. Essi scelsero per questa commemorazione una località presso il ponte Nomentano, fuori Porta Pia, dove il 20 ottobre 1867 un gruppo di garibaldini, capitanati dal Gregori, combatterono i mercenari pontificii.

— Ieri sera, all'Ambasciata di Germania, vi fu l'annunciato pranzo diplomatico. Vi intervennero l'onorevole Crispi e la sua signora e tutti i diplomatici accreditati alla Corte italiana. L'ambasciatore tedesco Solms di Sonnenvalde e l'on. Crispi scambiarono brindisi in onore di re Umberto e dell'imperatore Guglielmo di Germania.

Alla Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 3,30 *pom.* — I deputati presenti all'odierna seduta della Camera sono pochissimi. Finora non accadde alcun nuovo incidente fra Laur e Floquet.

La principessa del Montenegro a Pietroburgo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il corrispondente da Vienna allo *Standard* annunzia la voce che il viaggio della principessa del Montenegro a Pietroburgo non è estraneo al progetto di matrimonio collo tsarevitch.

La salute del re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il re, dopo una notte calma, trovasi relativamente tranquillo.

Atschinoff ed i suoi cosacchi nel Mar Rosso.

Lo sbarco italiano sorvegliato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Lo *Standard* ha da Suakim in data 14: « Una certa sensazione destò stamane l'arrivo del vapore austriaco *l'Amphitrite* che ha a bordo la Missione russa recantesi in Abissinia. Ufficialmente trattasi di una Missione religiosa posta sotto la direzione dell'arcivescovo Paisios; ma il suo capo reale è il generale Ricolaieff che, come esploratore, fece già parecchi viaggi in Abissinia. Oltre l'arcivescovo ed il generale la Missione comprende sei vescovi, dieci preti, venti ufficiali ed un certo numero di uomini pretesi operai, di cui la maggior parte hanno evidentemente l'aspetto militare. In tutto sono 146 persone. Esse imbarcaronsi a Porto Said, e, giunti a Gedda, decisero di andare ad Obock senza passare per Massaua, benchè una somma di duemila sterline sia stata spedita da essi a questo porto. La Missione è sotto il patronato diretto dello zar. L'avviso italiano *Barbarigo* arrivò subito dopo l'*Amphitrite*, che probabilmente sorveglia. »

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — È giunto ieri un battello postale austriaco trasportante la sedicente Missione religiosa russa con Atschinoff. La Missione proseguirà, pare, oggi direttamente per Obock e poscia si recherà a Massaua. I consoli francesi hanno aiutato ufficialmente i russi in ogni scalo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — L'*Agenzia Havas* pubblica: « Il Governo francese ha inviato istruzioni al governatore di Obock colle quali gli ingiunge di non autorizzarvi lo sbarco di verun gruppo armato. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 2,45 *pom.* — Desta impressione il telegramma della Stefani riguardante la nave austriaca che reca a bordo i cosacchi diretti a Obock. Qualcuno opina che sia intenzione del Governo italiano di ordinare l'arresto di quella nave in alto mare avanti lo sbarco, in forza del blocco, avendo constatato che quei cosacchi sono avviati verso l'Abissinia. Ma si osserva che innanzi tutto trattasi di una nave austriaca; poi non si dirige ai porti francesi; infine, secondo alcuni, è probabile (?) che i cosacchi non siano armati, che quindi non trattisi di vero contrabbando di guerra. Tuttavia si riconosce che l'episodio è grave, anche perchè dimostra come sia facile eludere il blocco.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 9,30 *pom.* — Il *Diritto*, commentando le notizie circa la nave che porta Atschinoff ed i suoi cosacchi, dice che tal fatto conferma subito la supposizione che il Governo russo non si è tuttora disinteressato della questione dell'Abissinia per il principio religioso. Ciò implica anche una ingerenza politica. Non vi ha alcun dubbio che la Russia agisca in ragione delle alleanze strette ad esso, nelle quali alleanze è impegnata anche l'Italia. Rileva inoltre che Obock è porto francese. Si convince quindi che Russia e Francia vanno d'accordo non solo in Europa, ma in tutte le parti del mondo ed operano di conserva avendo comuni gli interessi e le mire.

Il *Diritto* osserva poi come mai il Lloyd Austriaco, che è una Compagnia ufficialmente sussidiata dal Governo di Vienna, nostro alleato, si presti al trasporto di codesto manipolo di cosacchi, i quali manifestamente vanno in Africa a combattere contro gl'italiani.

La bandiera austriaca del piroscafo del Lloyd ha coperto un indegno attentato contro gli interessi italiani. Il *Diritto* conclude augurandosi che la nave sia guerra italiana, la quale seguiva il piroscafo austriaco, lo fermi e lo visiti come, senza tanti scrupoli, farebbero gli inglesi in simile caso. Fino a questa sera alla Consulta non si avevano notizie precise circa questa spedizione di cosacchi, ma se ne attendevano da un momento all'altro, poichè la nave austriaca era seguita da una nostra corazzata.

La *Riforma* dichiara pure fondamento le notizie pubblicate dallo *Standard* circa l'indole politica della spedizione cosacca.

Ore 10 pom.

Gli ultimi telegrammi recano che la missione cosacca è sbarcata ad Obock. Pare che fosse, oppure si fingesse, disarmata, perchè altrimenti non si spiegherebbe come venne osservato, l'ordine del Governo francese comunicato dall'Agenzia Havas secondo cui si sarebbe proibito qualsiasi sbarco armato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 9,25 *ant.* — Telegrammi da Parigi al *Capitan Francesa* recano: « Da vario tempo si sapeva della organizzazione cosacca di Obock, la quale veramente sarebbe una spedizione russa. L'organizzatore sarebbe il vescovo abissino Aba Wualda, che fu per lungo tempo nostro ostaggio all'epoca della cattura di Savoiroux. Dicesi che egli avesse dichiarato di volersi vendicare degli italiani conducendo i russi in Abissinia. » Secondo lo stesso corrispondente parigino, a Suakim sarebbe salito a bordo dell'*Amphitrite* il maggiore italiano San Miniatelli, il quale, fingendosi passeggiero ordinario, dovrà seguire la spedizione sino a Obock. Il maggiore, mediante i ritratti, avrebbe accertata la identità di Atschinoff. Il *Francesa* dice che il Governo attende da San Miniatelli istruzioni.

Bismarck alla seduta del Reichstag

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 4,35 *pom.* **(Urgenza)** — Oggi Bismarck intervenne alla seduta del Reichstag. Vera grande aspettativa poichè s'era detto che avrebbe fatto un discorso sul progetto di nuove spese coloniali. Finora però la seduta non presenta nulla di interessante.

Bismarck parlò parecchie volte su varie questioni riflettenti il progetto coloniale, ma brevissimamente e sopra punti secondari.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 9,40 *pom.* — Bismarck, discutendosi i progetti coloniali, prese la parola otto volte, ma parlò sempre assai brevemente. Vi furono acerbi battibecchi fra i deputati Richter e Bamberger ed il cancelliere. Bamberger qualificò il procedere di Bismarck di *malhonnête*. Richter stigmatizzò vivamente i giornali officiosi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Si discute il bilancio dell'estero. Al titolo « Console Generale e Vice-console allo Zanzibar, » *Richter* accusa il console generale di aver contribuito a fomentare i torbidi nell'Africa orientale. Il console doveva sapere che la Compagnia tedesca era incapace di osservare i trattati e di esercitare i diritti di sovranità!

Bismarck entra al Reichstag verso le 3 pom. Egli prende la parola per giustificare il credito stabilito in detto titolo. Non vuole svolgere oggi un programma di politica coloniale. Il Governo attenderà per farlo la presentazione di un progetto riguardante l'Africa orientale, che si sottoporrà quanto prima al Consiglio federale.

Quanto alla domanda di Richter se esista a Kamerun una tratta di schiavi, Bismarck risponde che in tutto breve tempo non si poteva sopprimere una istituzione esistente da secoli. Non si potrebbe rinunciare al lavoro degli schiavi. Ciò sarebbe pericoloso pegli interessi tedeschi ed indisporrebbe gli stranieri contro la Germania. Questa non potrebbe creare complicazioni alla patria.

Bismarck dichiara che prima la parola per rimproverare a Richter di far causa con una Stampa senza patria e nemica dell'impero. Approvasi il titolo *Console generale e vice-console a Zanzibar.*

Richter dichiara che quanto disse Bismarck sulla Stampa senza patria, non lo tocca. Il partito progressista è fiero di avere una Stampa che dice la verità anche agli alti personaggi.

Bismarck ripete che la questione degli schiavi presenta grandi difficoltà e non può risolversi subito. Anche egli ama la Stampa indipendente, perchè essa dice la verità. Ciò non si fa dalla Stampa di cui parlò.

Stoecker desidera che gli schiavi liberati si rimettano alle missioni. — Approvansi gli stipendi per gli impiegati a Kamerun ed altre spese dal bilancio ordinario.

Bamberger non vuole accordare i crediti suppletivi per l'Africa del sud occidentale. Critica in modo sfavorevole la situazione del paese di Damara.

Bismarck risponde: « Stiamo negoziando coll'Inghilterra circa gli affari del sud-ovest dell'Africa. I negoziati saranno turbati coi discorsi di Bamberger. Se non riescono ne sarò responsabile; è fuori dubbio che molti intrighi si ordiscono in quei paesi; se non vi fosse colà nessun profitto da ritrarsi, gli inglesi non vi spiegherebbero tanti sforzi. »

Bismarck spera nel concorso amichevole dell'Inghilterra per mantenere i diritti della Germania. « Ma se i deputati ostevoli come Bamberger dichiarano che la nostra posizione in quei paesi è infondata ed i nostri trattati senza valore, come potrò io giustificare la nostra posizione di fronte all'Inghilterra? Quale appoggio può fornire il patriottismo di Bamberger? Il vero patriottismo avrebbe dovuto aspettare che i negoziati fossero più inoltrati. »

Bamberger dichiara di credere che servo alla patria, impedendole di seguire una politica di avventura.

Bismarck constata che più volte i discorsi di Bamberger fortemente pregiudicarono i negoziati coll'estero. L'attitudine dell'Opposizione non è patriottica. Non si fa che criticare mentre egli porta il peso della responsabilità.

Il Reichstag approva quindi tutte le proposte. Poi si aggiorna a giovedì.

I missionari del centro dell'Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — La Società delle missioni è informata da Zanzibar che si sono ricevute dallo interno lettere annunzianti che tutto andava bene negli stabilimenti della Società a Verambo ed al lago di Tanganika.

Per la tutela degli interessi americani a Panama.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — L'ammiraglio Kimberley, comandante la squadra del Pacifico, ricevette ordine di andare a Sama colla corvetta *Trenton* per proteggere gl'interessi americani. Altre navi da guerra si invieranno a Panama in previsione di disordini.

Il ritiro delle dimissioni di Castagnola. Protesta per distribuzioni arbitrarie di sussidi.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9,40 *pom.* — In seguito ad un telegramma dell'on. Crispi col quale si invitava il prefetto ad esternare al commendatore Castagnola il desiderio del Governo che egli ritiri le date dimissioni, egli le ritirò. Domani riassumerà la carica.

— La Giunta ed una Commissione della cittadinanza di Albenga si recarono alla prefettura di Genova per protestare contro l'arbitraria distribuzione dei sussidi pel terremoto. Il prefetto promise di esaminare i reclami.

Stalloni pei depositi italiani.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Sono qui giunti ventotto stalloni orientali per i depositi governativi. Altri quindici sbarcheranno due più a Catania.

La ruina d'una casa a Marsiglia sotto italiani morti ed undici feriti.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 7,20 *pom.* — Stanotte, nel quartiere *Belle-de-Mai*, dirocò una casa abitata da famiglie di operai italiani. Si ebbero disgraziatamente sette morti ed undici feriti. Quindici altri casigliani poterono salvarsi in tempo.

Il console generale italiano si è recato subito sul luogo del disastro e distribuì soccorsi alle vittime che sono rimaste senza tetto. Si sta ora facendo un'inchiesta sulle cause del disastro.

L'on. Crispi ha avvertito telegraficamente di aver inviati assidui per le famiglie italiane rimaste sotto tetto in questa catastrofe.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 9,5 *ant.* — Ecco i nomi dei sette individui morti nella rovina della casa di *Belle-de-Mai*: Bartolomeo Giordano, 6 anni; Spirito Barre, 30 anni; Giacomo Barre, 34 anni; Michele Giordan, 32 anni, e sua moglie, 28 anni; Bartolomeo Biancotto, 40 anni; Giovanni Morero, 27 anni.

I feriti sono nove: Giovanni Gianno, di 30 anni, e sua moglie; la piccola Domenica Giordan, di 8 anni; gli sposi De, la moglie dell'età di 17 anni, il marito di 27, tutti e due gravemente feriti al capo: Bartolomeo Honetto; Bartolomeo Barre, di 23 anni; Andrea Barre, di 41 anno; Manuele Giacomo, contusioni leggiere.

Lo stato dei feriti è generalmente soddisfacente.

Un giudizio del « Temps » sul Comizio di Milano.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 9,5 *ant.* — Il *Temps* giudica l'esito del Comizio di Milano in modo non diaformo dal vostro. L'autorevole giornale dice: « Si comprende poco lo scopo del Comizio di Milano. Pur regola generale è meglio lasciare alla diplomazia la cura d'intrattenere le buone relazioni. La Francia non è abituata ad immischiarsi negli affari di altro paese, nè a fare propaganda per la forma di governo, che non è articolo di esportazione. Difficilmente si farà credere che un'assemblea presieduta da un italiano esaltato goda credito nella penisola. L'Italia e la Francia non erano rappresentate da Cipriani, nè da Cluseret. »

Lo stesso giornale soggiunge: « Siamo convinti che a Roma, come a Parigi, non si attribuirà un valore che non hanno a quelle eccentricità rumorose e si terrà conto soltanto del fatto incoraggiante che persino nelle donne masse popolari e nei partiti estremi il desiderio di vivere in pace e in amicizia prevale ai dissensi passeggieri e secondari. »

Per la successione di Duchoqué.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 9,30 *ant.* — Per la successione al comm. Alessandro Duchoqué nella Direzione della Banca Toscana il Consiglio direttivo dovrà proporre al Governo una terna. Fra la gente d'affari ho sentito fare diversi nomi: i più ripetuti sono quelli dell'on. Magliani, dell'on. Luzzatti e del signor Appolini, livornese, che è da parecchio tempo segretario generale della Banca.

L'ex-re d'Annam ad Algeri.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 9,15 *ant.* — Telegrammi da Algeri recano che Ham-Nghi, ex-re dell'Annam, che si trovava a bordo del trasporto *Bien-Hoa*, è sbarcato in quella città. Sembra lieto d'essere stato confinato in Algeri anzichè in altra città.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 8,45 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale* N. 3 *del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicatosi oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Daneri, consigliere alla Corte d'appello di Casale, è nominato presidente di sezione presso la Corte di appello di Cagliari — Caramelli, consigliere alla Corte d'appello ad Aquila, è trasferito in detta sua qualità a quella di Lucca — Ricciardona, consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Casale, è nominato consigliere effettivo presso la Corte stessa — Parolla, consigliere alla Corte d'appello a Bologna, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di sezione — Cavalli, consigliere d'appello di missionario, è richiamato in servizio e destinato alla Corte d'appello di Bologna.

Fiori, consigliere d'appello alla Corte di Genova, è trasferito in questa sua qualità a Parma — Villanis, consigliere alla Corte d'appello a Venezia, è trasferito a quella di Torino — Guglielmi, consigliere alla Corte d'appello a Firenze, è trasferito a Venezia — Podestà, presidente di Tribunale a Sondrio, è nominato consigliere in soprannumero alla Corte d'appello di Casale — Vanasco, procuratore del Re a Mistretta, è nominato reggente l'ufficio di sostituto procuratore generale di Catania — Sciabolotto, giudice di Tribunale a Vicenza, è trasferito al Tribunale di Firenze — De Leonardis, giudice di Tribunale a Mantova, è trasferito a quello di Salerno — Babbini Galileo, pretore a Viareggio, è nominato giudice e destinato al Tribunale di Vicenza.

Tunesi, pretore a Napoli, è nominato giudice al Tribunale di Matera — Franceschi, sostituto procuratore del Re a Cremona, è trasferito in questa sua qualità a Frosinone — Capis, sostituto procuratore del Re a Bergamo, è trasferito alla Procura di Cremona — Allegri, sostituto procuratore del Re a Sondrio, è trasferito a Parma — Pulleroni, sostituto procuratore del Re a Sassari, è trasferito alla Procura di Sondrio — Botticella, pretore a Galliera in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Bosone a Arbusino, giudici di Tribunale, sono nominati vice-presidenti di Tribunale il primo a Piove di Cairo e il secondo a Voghera — Solaro, aggiunto giudiziario a Mondovì, è trasferito in questa sua qualità a Torino — Cordera, aggiunto giudiziario ad Alessandria, è trasferito a Torino.

Garosci, vice-pretore a San Remo, è nominato aggiunto giudiziario a Genova — Della Chiesa, editore giudiziario e vice-pretore a Saluzzo, è nominato aggiunto giudiziario a Mondovì — Demarchi, aggiunto giudiziario a Genova, è trasferito a Milano — Piccini, uditore giudiziario ad Alessandria, è collocato in aspettativa — Martidongo, uditore giudiziario a Roma, è nominato aggiunto giudiziario ad Alessandria — A Chiaffini, già cancelliere alla Pretura di Bra, ora a riposo, viene conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Tribunale — Bianchetti, reggente cancelliere a Châtillon, è nominato cancelliere ivi.

✕ Il marchese Filippo Oldoini.

La Stefani ci comunicava ieri gravi notizie della salute del marchese Filippo Oldoini, già ministro italiano a Lisbona. Giunge ora da Spezia la notizia di sua morte.

Era nato il 15 febbraio 1817 alla Spezia. Nella prima legislatura del Parlamento Subalpino fu deputato, ma nell'anno successivo abbandonò la vita parlamentare per entrare nella diplomazia, come segretario di Legazione a Monaco. Passò poi a Dresda, a Londra, a Parigi. Resse la Legazione del Piemonte a Pietroburgo dal 1850 al 1859. Nel dicembre 1863 fu nominato incaricato d'affari a Baden; nel gennaio del 1864 fu promosso ministro residente. Sulla fine del 1865 fu trasferito a Monaco come ministro plenipotenziario. Quindi fu trasferito presso le Corti di Wurtemberg e della Sassonia. Trasferito a Lisbona nel 1868, vi restò fino a che nel decorso anno fu messo in disponibilità.

Il suicidio di un giornalista a Venezia.

Mandano da Venezia, 14, al *Corriere della Sera:*

« Da una settimana Cesare Gualtrini era venuto a Venezia, e stava all'albergo del Vapore. Fu sempre di ottimo umore. Andava spessissimo alla redazione della *Gazzetta di Venezia*. Vestiva dimesso, con abiti leggeri, quasi logori. Gli amici, calcolando versasse in strettezze, gli fecero comprendere che lo avrebbero aiutato. Si ignora la ragione della sua venuta a Venezia. Quivi attendeva d'essere nominato a qualche posto governativo, che gli era stato promesso. Cogli amici, quantunque non parlasse delle sue condizioni, discorreva spesso e volentieri dei mezzi per darsi la morte, insistendo specialmente sui suicidii per annegamento. Giorni fa si recò all'Ospedale a vedere il cadavere ripescato di carta Jungcovich, annegatasi nel canale. Scrisse anzi in proposito qualche riga per la cronaca della *Gazzetta*, rilevando come i lineamenti composti di quel cadavere non lasciassero indovinare la lotta fra la vita e la morte.

« Oggi doveva partire per Roma. Gli amici lo attendevano a colazione al Vapore a mezzogiorno. Non comparendo, si domandò se fosse all'albergo. I camerieri risposero di non averlo veduto in tutta la notte. Balenata l'idea del suicidio, si corse nella sua camera. Il letto era intatto. Nel meschino baule si trovò una cravatta, un paio di manichetti, un colletto e una lettera sulla cui busta era scritto con matita: « Questa sono le mie ultime volontà — 10 gennaio. » E più sotto: « Confermo per ultima volta — 13 gennaio. »

« Chi legge la lettera la dice nobilissima. Non si è pubblicata per un sentimento di riguardo. In essa si rileva la realtà. Gualtrini prega gli si perdoni « l'unica codardia commessa nella sua vita. »

« Stanotte fu sino alle due assieme a Mayrargue, redattore della *Gazzetta di Venezia*, e fu sempre di eccellente umore. Si lasciarono vicino all'albergo, e si ritiene che a quell'ora si sia recato in riva alla Laguna o dei Canal Grande o si sia gettato nell'acqua affogandovisi.

« Per tutto le altre circostanze non si può dire troppo dubitare che si tratti di un suicidio. La Questura ricerca invano finora il cadavere; ma talvolta i cadaveri ricompariscono più giorni dopo. »

Il Gualtrini era nato a Ravenna nel 1855, figlio di un vecchio patriota romagnolo che nel 1866 venne mandato a Vicenza a reggere quell'ufficio di Questura. Perciò il Gualtrini passò tutta la sua giovinezza in quella città e finì col considerarsi vicentino. A Padova s'era laureato in legge. Fu segretario particolare del Mordini quando questi era prefetto di Napoli. Lasciata, poi, coll'andata della Sinistra al potere, la carriera degl'impieghi, si diè al giornalismo. Fu successivamente direttore della *Provincia di Vicenza*, dell'*Arena* di Verona

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 9 — L. P. 17.
Martedì 16. — 16° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56, tr. 5,03 — *San Marcello papa.*
Giovedì 17 — 17° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 5,02 — *Sant'Antonio abate.*

ALBO NECROLOGICO.

A Racconigi, sulle prime ore del mattino di venerdì, si spegneva la preziosa esistenza di *Davide Levi*, figlio primogenito dell'egregio banchiere ed industriale sig. Giuseppe Levi fu Samuel. Il Davide Levi era giovanissimo e forte, vinto da morbo lo trasse in pochi giorni alla tomba. A breve distanza di tempo è questo il secondo figlio del sig. Levi che è rapito immaturamente all'affetto dei parenti.

— A Roma è morto l'ing. *Pio Pizzamiglio*, capo di un ufficio al Municipio di Roma. Nacque in Roma nel 1814 da agiata ed onesta famiglia e non mancò di compiere il dovere di cittadino combattendo fino dal 1848-49 per l'unità d'Italia, acquistandosi valorosamente il grado di capitano; ora poi apparteneva come maggiore d'artiglieria alla milizia territoriale.

— È pure morta nella stessa città la signora *Piera Emiliani nata contessa Milesi-Ferretti*. Donna eminentemente buona e pia divise la sua vita fra i doveri della famiglia e le opere della cristiana carità. È morta a 61 anni.

— Alla Mauta è morto il cav. *G. B. Estienne*; da giovane fu farmacista, poi intraprese la carriera amministrativa. Nominato consigliere comunale nel 1851, ebbe sempre la riconferma; dieci quindi presidente della Congregazione di carità, distinguendo con sodo l'importante ufficio per 25 anni, dopo i quali, sentendosi scemare le forze, diede spontaneamente in esso dimissioni.

— È morto a Parigi *Edmondo Hédein*, pittore ed incisore di grido. Suo capolavoro sono le illustrazioni alle commedie di Molière, opera che gli valse la medaglia d'onore al Salone del 1853.

— È morto *H. S. Romans*, direttore generale per l'Europa della Compagni d'assicurazioni sulla vita « La Nuova York. »

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Fa-lice.

Bizzarrie.

Con due note dentro a un letto
Puoi bruciar villaggio intero.

SALE QUOTIDIANO.

Sul corso.

Un birichino pesta i piedi di un individuo alto come una pertica.

— Ma cosa fai? — grida costui, con accento di dolore — non vedi che mi cammini sui piedi!

— Su che posso volato che cammini?... occupano tutta la strada!

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Carlo Silva verifica crediti rinviata al 19 corr., 2 pom. — Id. Frattaro Stefano termine per presentazione titoli credito 18 febbraio prossimo — Id. Vittorio Oglina termine per presentazione titoli credito 20 febbraio — Id. Bertarelli Luigi ed Angelo termine per presentazione titoli credito 16 febbraio — Id. Locati Alessandro termine per presentazione titoli credito 10 febbraio — Id. Ponti Gio. Antonio adunanza per concordato 23 corrente, 2 pom.

Voghera. — Fallimento Frigerio Giuseppe delegazione sorveglianza composta: Ditte Ippolito Sigurtà, Giuseppe Vecchiotti e Giuseppe Contardi. A curatore definitivo venne confermato l'avv. Carlo Carnevali.

Costituzione di Società.

Con privata scrittura in data 30 scorso dicembre, fra i signori Davide Pellegrino di Enrico ed Alfonso Moris fu Carlo, domiciliati in Torino, venne costituita società in nome collettivo pel commercio bancario sotto la ditta *Pellegrini e Moris*, col capitale di L. 250 mila conferito per una giusta metà caduno per la durata di anni tre a partire dal 1° gennaio 1890. — La sede della Società è in Torino e l'uso della firma sociale è comune ai due soci.

Borsa di Genova, 15	*genn.*	Az. Ferr. Meridion.	610 —
Rend. Ital. cont.	90 45	*Cambi.*	
» » fin.	90 65	Londra — vista	25 50
Az. Banca Nazion.	2185 —	» lett.	25 51
» Credito Mobil.	577 —	Parigi — vista	100 75
» Ferrov. Merid.	774 —	» lett.	100 77
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 15		Cambio su Parigi	47 75
Mobiliare	312 50	Cambio su Londra	129 70
Lombardo	101 75	Fiorini italiano	47 40
Banca Anglo-Austr.	124 60	Rendita Austriaca	88 15
Austriache	258 90	Id.	82 85
Banca Nazionale	881 —	Unionbank	230 75
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. nuova	111 70
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 15		Cons. Pruss. 4 0/0	108 50
Mobiliare	169 70	Id. 3 1/2 0/0	104 10
Austriache	196 60	Turco nuovo	15 20
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	65 65
Cambio su Londra	20 25 5	Italiano	216 40
Rendita Italiana	80 30	Mediterranea	123 —
Id. fin.	90 20	Meridionali	— —
Londra, 15 (Chiusura).			
Consolid. Inglesi	98 15/16	Egiziano 1903	84 1/8
Rendita Italiana	94 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 5/8	d'Inghilt. L. sterl.	80,000
Spagnuolo	73 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	15 5/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 15.			
Rend. it. 5 0/0 contr.	90 65	Egiziano 6 0/0	425 —
» 5 0/0	92 87	Rend. ungher. 6 0/0	86 3/8
» 4 1/2 0/0	104 75	Rend. spagn. esteriore	72 1/2
Rend. ital. 5 0/0	98 50	Banca di sc. di Parigi	650 —
Camb. Londra vista	25 30	Banca Ottomana	510 5/8
Consolid. inglesi	98 15/16	Argento fino	281 50
Obbl. Lombarde	301 25	Credito fondiario	1257 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2230 —
Turco nuovo	15 92	Panama	118 —
Banca di Parigi	993 —	Lotti turchi	97 50
Turismo	496 75	Ferr. Meridionali	— —

MONCALIERI, 11 gennaio. — Sanati da L. 9 50 a 9 50 — Vitelli 1. q. da 6 50 a 7 00 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 25 — Moggie da 4 25 a 5 00 — Sorisne da 2 00 a 6 50 — Tori da 3 50 a 4 00 — Buoi 1. q. da 6 75 a 6 25 — Id. 2. q. da 6 00 a 5 50 — Manzi da 9 00 a 11 25 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 6 50 a 7 00.

Foraggi. — Maggengo mg. 3000 da L. 0 90 a 1 00 — Ricotto 0000 da 0 80 a 0 00 — Terzuolo 000 da 0 70 a 0 80 — Erbaggi 000 da 0 40 a 0 60 — Paglia 000 da 0 35 a 0 45.

SAVIGLIANO, dal 7 al 12 gennaio. — Frumento L. 17 02 all'ettolitro — Riso 38 50 — Granturco 10 85 — Segale 11 45 — Vino 1. q. 55 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 53 50 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2. q. 0 34 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 00 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 20 — Carne di bue 1 01 — Burro 2 35 — Lardo 2 15 — Uova 1 00 alla dozzina — Patate 1 25 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 23 a 28 — Carbone 1 10 — Fieno maggengo 0 57 — Paglia 0 57 — Canapa 1. q. 0 85 — Id. 2. q. 0 60.

RACCONIGI, 11 gennaio.

Cereali. Frumento all'ett. L. 19 22 — Meliga 11 93 — Patate 1 25 — Castagne fresche 1 00 — Id. secche 2 75.

Derrate. Burro 1. q. 34 00 — Id. 2. q. 32 00 — Uova alla doz. 0 90 — Legna forte 0 23 — Id. dolce 0 20.

Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 45 — 2. q. e pane fino 41 — Pane fino 34 — Casalingo 31 — Bruno 22.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 08 — Buoi e manzi 1. q. 0 95 — Muggie e giovenche 87 — Vacca cent. 39.

FOSSANO, 9 genn. — Pane comune, cent. 31 — Fino di grieia 37 — Grissino 40 — Bruno 21 — Paste di Genova 60 — di semola 53 — di semola 44 — ordinario 31.

Frumento L. 18 29 — Segale 12 71 — Meliga 10 82 — Miglio 11 03 — Formentone 0 54 — Fave 13 55 — Avena 7 47 — Fagiuoli 15 05 — Riso 21 80 — Vitelli 0 78 — Patate 0 10 — Fieno 0 75 — Paglia 0 55 — Canapa 8 01 — Castagne fresche 1 72 — Id. secche 2 70 — Uova alla dozzina 0 85.

Carne di vitello L. 1 21 il chil. — di bue 1 07.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 15 gennaio.

Organzino	colli 7	K.	505 12
Trama	colli 2	K.	193 50
Greggia	colli 5	K.	431 92
Totale colli	14	K.	1130 54

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 304 — K. 23572 10

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

Piroscafi in viaggio.

San Vincenzo (Nostro telegr.), 14. — Il vapore *America*, proveniente dal Plata e Rio Janeiro, passò oggi diretto per Marsiglia e Genova.

Penang (Ag. Stef.), 14. — Lo *Stura*, della N. G. I., proseguì per Bombay.

Las Palmas (Ag. Stef.), 14. — *L'Europa*, della Veloce, proseguì per Genova.

I talleri di Maria Teresa

Una curiosa questione.

È stato dato in questi giorni il consiglio al Governo italiano di assumere esso stesso a Massaua la coniazione dei talleri di Maria Teresa, che è la moneta preferita dagli indigeni di gran parte dell'Africa, Massaua compresa, e che solo coniati dall'impero austro-ungarico.

Se veramente il tallero di Maria Teresa potesse essere coniato da chiunque, il Governo italiano o prima di lui il Governo inglese avrebbero messo in pratica il consiglio che si fa loro ora. Disgraziatamente la realtà è ben diversa.

Il Governo italiano ha studiato fin dai primi tempi dell'occupazione di Massaua la questione della coniazione dei talleri di Maria Teresa.

Vo lo spingeva il desiderio del lucro che avrebbe fatto, la speranza di poter così, in parte almeno, smaltire l'enorme somma di piastre borboniche che giacciono inoperose nelle casse del Tesoro e l'interesse di emanciparsi per tali coniazioni dall'Austria-Ungheria.

Egli però, dopo diligente studio, dovette convincersi che la coniazione dei talleri di Maria Teresa spettava all'Austria-Ungheria, come prima di lui l'aveva riconosciuto il Governo inglese.

Il Governo italiano si spinse fino a studiare la questione dal punto di vista dei diritti che gli potevano spettare come successore della Casa di Lorena in Toscana. Ma dovette riconoscere che i talleri di Maria Teresa mai erano stati coniati in quelle provincie e che non era possibile sostenere la tesi su questo terreno.

Ecco perchè noi continuiamo a comperare nell'Austria-Ungheria i talleri di Maria Teresa destinati a Massaua, e continueremo a così fare fino a che, se pur sarà possibile, riusciremo a far circolare nella costa del Mar Rosso e nell'Abissinia i nostri scudi e la nostra moneta divisionaria.

Il principe di Torrearsa

Alla breve, affrettata necrologia del principe Pardella di Torrearsa, pubblicata non appena ci giunse la notizia della morte di quel venerando patriota, reputiamo conveniente far seguire questi maggiori cenni sulla operosa, nobile vita di questo patrizio siciliano. Il marchese di Torrearsa ha lasciato memorie politico autobiografiche che mentre riguardano fatti importantissimi della Rivoluzione siciliana del 1848-49 ci porgono modo di dire alcunchè di preciso intorno alle sue gesta.

Da Antonio Pardella, marchese di Torrearsa, e da Teresa Omodei, dei baroni di Reda, nacque a Trapani il 16 luglio 1808 il marchese Vincenzo Pardella di Torrearsa.

Si sentì tratto, quando non era ancora uscito di adolescenza, verso le cospirazioni, e avvicinò gli emissari della Carboneria, che dal continente furono mandati ad acquistar proseliti in Sicilia. Conobbe l'improvvisatore Bartolomeo Sestini, da Pistoia, fondatore di una *vendita* a Trapani. La Polizia borbonica, messa sull'avviso, fece arrestare il Sestini, e prese misure vessatorie, sperando di soffocare la propaganda. Ma era tutto inutile.

La Sicilia non voleva più saperne di un Governo che aveva fatto del brigantaggio una forza a propria difesa.

La campagna di Trapani venne invasa e messa a ferro e a fuoco dalle terribili *squadre* che andavano spargendo la rovina e la desolazione al grido: *Buon ordine e Santa Rosalia!* E quella parola d'ordine resto così impressa nei siciliani che poi invalse l'uso fra essi di chiamare il 1820 *l'anno del buon ordine*.

Gli abitanti del territorio di Trapani fuggivano inorriditi avanti a quelle bande e si ricoveravano nella città con tutte le loro masserizie e gridando: *Vengono, vengono!* Una squadra invase la villa di Misiligiafari, appartenente alla famiglia di Torrearsa. Ricordando quell'episodio, il marchese Vincenzo di Torrearsa scriveva:

« Dopo averci rotto e distrutto quanto si trovò di mobilia e di fornimenti domestici, la squadra se parti, promettendo di tornare per dar fuoco alle fabbriche. Fortunatamente poi fece altra strada e la casa fu salva. »

Lo zio del Torrearsa, che era stato nominato comandante generale in Sicilia, indignato pel modo come erano trattate le popolazioni, si rifiutò di capitanare la spedizione contro Palermo che era insorta. Il comando della spedizione fu dato allora al generale Lepe, che poi volle aver seco il generale Torrearsa nelle trattative col principe di Paterno, e nella firma della convenzione a bordo del *cutter* inglese. Palermo dovè pagare una contribuzione di L. 1,275,000 (cento mila *onze*), e a molte famiglie compromesse nella sollevazione, compresi i principi di Paterno, furono sequestrati i beni. All'occupazione dei Borboni si unì quella degli austriaci e degli ungheresi. Tanto era il dolore di quei generosi i quali avevano operato arditamente per la liberazione dell'isola, che uno di essi, Martino Beltrani, volle togliersi la vita per non assistere alle sventure dell'isola.

Vincenzo Torrearsa sentiva tutta la ripugnanza che doveva destare lo strazio che facevasi delle popolazioni dell'isola, e univasi ai fautori di un cambiamento politico con l'unico mezzo che allora si offriva: promuovendo la rivoluzione.

Nella notte dal 9 al 10 gennaio 1848 la Polizia procedè in Palermo a vari arresti.

Un grecheno che si diramò per tutta l'isola eccitava alla rivolta.

Insorta Palermo, il Comitato di Trapani, per mezzo del marchese di Torrearsa, spediva alla invitta città polvere, cannoni ed altre provvisioni militari. Il 2 febbraio 1848 costituivasi in Palermo il Governo provvisorio di tutta l'isola, che aveva aderito al moto rivoluzionario. Il Comitato generale dividersi in quattro Comitati, che erano come altrettanti Ministeri. Vincenzo di Torrearsa fu presidente del secondo Comitato per la finanze. Presidente del primo Comitato, per la guerra e marina, fu il principe di Pantelleria, e segretario l'on. Crispi.

Il 25 marzo radunavasi il Parlamento siciliano. Come il Comitato aveva saputo sostenere arditamente la lotta delle armi, così provvide con meravigliosa alacrità e con una precisione insuperabile all'ordinamento dello Stato.

Presidente della Camera dei Comuni fu nominato il marchese di Torrearsa, che poi entrò pure nel Ministero presieduto da Ruggiero Settimo come ministro delle finanze. La prima domanda che fece alla Camera fu di modificare alcuni balzelli e di contrarre un prestito di 500 mila onze.

La mattina del 13 aprile il Capo del Governo invitò a casa sua Vincenzo Torrearsa, come presidente della Camera, F. Crispi, il principe di Rotera, ministro della pubblica istruzione, e pochi altri, per prendere accordi sulla definitiva costituzione dello Stato. I convenuti si trovarono d'accordo per la proclamazione della decadenza del Borbone.

La Camera dei Comuni approvò all'unanimità questa formola, proposta da Emerico Amari, e che ogni rappresentante ripeteva, levandosi in piedi e mettendo la mano al cuore:

« Ferdinando II e la sua Dinastia sono decaduti dal trono di Sicilia ».

Alzatosi in piedi, il marchese di Torrearsa dichiarò:

« Il trono della Sicilia è vacante ».

Come presidente della Camera dei Comuni, Vincenzo Torrearsa serbò una scrupolosa imparzialità.

Nelle sue memorie il marchese Torrearsa riassume tutte le importanti discussioni avvenute alla Camera dei Comuni sotto la presidenza di lui.

Fu con coloro che più calorosamente patrocinarono la candidatura del Duca di Genova per il trono di Sicilia.

« Nell'alta posizione che allora occupavo — così narra nei suoi *Ricordi* — ero al caso di conoscere il genuino andare delle cose; chè il presidente della Camera dei Comuni aveva buone ragioni per misurare quotidianamente la forza dei partiti, del loro lavoro o dell'abilità dei capi.

« In Sicilia era in quei tempi solo possibile la monarchia; e quindi il Duca di Genova fu chiamato a regnarvi, non mercè le baionette della guardia nazionale, ma per il libero consentimento di quanti siciliani (ed erano la grande maggioranza) giudicavano rettamente le condizioni della loro patria. »

Approvò il Torrearsa la costituzione del *Comitato di guerra*, nel quale furono chiamati, con altri, La Masa, Carini e F. Crispi, che ne fu il segretario.

Nel Ministero, che si disse del 13 agosto, Vincenzo Torrearsa fu nominato ministro degli esteri e del commercio. Ristabilito il Governo borbonico, Vincenzo di Torrearsa continuò ad adoprarsi per la causa italiana. Al 1860 fu eletto deputato nei due collegi di Trapani e di Palermo III. Avendo rinunciato alla sorte la scelta fra i due Collegi, restò vacante quello di Palermo, che elesse Mordini, per dimostrazione nazionale.

E quando, il 24 novembre 1861, fu nominato senatore, gli elettori di Trapani elessero Nicola Fabrizi, rinnovando così pure un nobile atto di nazionale solidarietà. Il marchese di Torrearsa fu prefetto in varie provincie del Regno, dal 1861 in poi.

Occupò l'ufficio di presidente del Senato italiano dal 5 novembre 1870 al 20 agosto 1874.

Era cavaliere dell'Ordine supremo dell'Annunziata.

La nuova ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini

Ravenna, 14 gennaio.

Come vi ha già annunciato un telegramma della Stefani, giovedì scorso si aperse al pubblico esercizio la nuova ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini con la diramazione Lavezzola-Lugo.

L'apertura si fece senza alcuna inaugurazione ufficiale, come se si trattasse di un tronco di verun importanza commerciale o militare.

Basta però gettare uno sguardo sulla carta per convincersi subito che la nuova ferrovia non è di quelle che bene spesso si concedono per pari favori elettorali, senza troppo indagare sulla loro pratica utilità, ma bensì essa costituisce una linea di primaria importanza sia dal lato del commercio che dal lato militare, abbreviando essa il percorso tra Rimini ed il Veneto di ben sei chilometri sull'attuale linea Rimini-Bologna-Ferrara.

Se non che questa duplice importanza trova chi cerca di dapelmeria in ogni guisa e con ogni mezzo.

La Società esercente la Rete Adriatica infatti, curante solo del proprio tornaconto e non dell'interesse del pubblico, dopo aver messo avanti un'infinità di pretesti per di protrarre l'apertura, finalmente, non potendo dilazionarli più a lungo, ha attuato un orario che è riuscito, come tante altre cose, una vera mistificazione.

Riescirà forse incomprensibile a prima vista che l'interesse della Società Adriatica non armonizzi con quello del pubblico, ma pure così è, ed il peccato di origine risale alla famose Convenzioni ferroviarie, le quali stabiliscono che per le linee a rimborso di spesa il Governo debba pagare alle Società esercenti un indennizzo chilometrico, quando le linee non raggiungano un determinato limite di produttività.

Da qui ogni sorta di ostruzionismo da parte dell'Adriatica per mantenere tutto il movimento del transito sulla vecchia linea Bologna-Ferrara, per avere modo di completare dal Governo il suddetto sussidio per la Ferrara-Rimini.

Per raggiungere questo intento, e togliere alla nuova linea il suo naturale carattere di linea di abbreviamento fra il Veneto ed i paesi oltre Rimini, con artificio studiato, si è ideato un orario che non poteva riescire più incomodo e maggiormente impraticabile.

Un solo treno al giorno tanto da una parte come dall'altra e continuativo; ma si noti non è giammai diretto, mentre che veruna ragione s'apponeva per stabilire almeno due coincidenze per parte, così da avere giornalmente due corse ascendenti e due discendenti.

Così il treno che lascia Ferrara alle 12,40 perde a Rimini la coincidenza per 30 minuti, perchè lo si fa partire da Ferrara un'ora e trentacinque minuti dopo l'arrivo del treno di Venezia.

Parimenti quello che da Ferrara parte alle 5,7 pom., cioè dopo un'ora dall'arrivo del diretto di Venezia, perde a Ravenna e per soli 30 minuti la coincidenza col treno che da questa stazione esce alle 7,10 per trovare a Rimini il diretto per Roma che vi giunge da Bologna un quarto d'ora dopo.

D'altra parte il treno che lascia Rimini si fa morire a Ravenna, mentre, proseguendo, traverebbe a Ferrara il diretto per Venezia.

E nulla si può opporre a che ciò avvenga, essendo la Rimini-Ferrara assai più breve, come ho detto, della Rimini-Bologna-Ferrara, e quel diretto che si potrebbe prendere a Ferrara alle 12,20 è quello stesso che lascia Rimini per Bologna e Venezia alle 8,5 antimeridiane.

Quel treno invece si fa morire a Ravenna, mentre poi da questa stazione ne viene staccato un altro alle 8,55.

Mi pare adunque che, qualora si volesse, si potrebbe senza profonde modificazioni dare alla linea quel carattere naturale di utilità per le regioni venete e per quelle oltre Rimini, dal presente orario sacrificate, stabilendo almeno due corse continuative giornaliere tanto ascendenti come discendenti. E voglio sperare che tutti gli Enti interessati non mancheranno di rilevare simili enormità al Governo, il quale, per lo stesso suo decoro, non può a meno di prontamente riparare.

Il concorso Riberi per gli ufficiali medici.

È pubblicato il programma pel concorso al premio Riberi pel 1889.

Saranno aggiudicati due premi di lire mille ciascuno alle due migliori memorie redatte da ufficiali medici del regio esercito o della regia marina sul seguente tema:

Della malattia tropicali, loro profilassi e cura; e della influenza speciale del clima tropicale sull'andamento ed esito delle malattie ordinarie, traumatiche, ecc., con particolare riguardo al clima speciale dei territori occupati presentemente dagli italiani.

Potranno concorrere solamente gli ufficiali medici dell'esercito o della marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa, in congedo od in ritiro. Ne sono però esclusi i membri dell'ispettorato di sanità militare o della Commissione aggiudicatrice del premio.

Tempo utile per presentare le memorie fino al 31 marzo 1890.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

(Progetto riformato del 5° tronco Limone-Vievola.)

Scrive il *Monitore delle strade ferrate:*

« Ci viene assicurato che la Direzione tecnica governativa per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia, in Cuneo, avrebbe testè rimesso al R. Ispettorato Generale delle Strade ferrate il progetto riformato, secondo le prescrizioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, del 5° tronco della predetta linea, compreso fra Limone e Vievola.

DALL'ARGENTINA

Dell'Esposizione rosarina — Voci di guerra in Santa-Fè — Gli agenti dell'emigrazione che fanno fiasco — Per l'Esposizione di Parigi — Movimenti anticipati — Il caldo che fa a Buenos-Ayres e notizievole riferentisi alla salute pubblica.

Buenos-Ayres, 18 dicembre.

(*V. Pozzo*) — L'Esposizione di Rosario è una magra cosa. Chi la visita torna poco o niente soddisfatto, perchè, a confronto delle Esposizioni europee, si trova il *gargite vaste* ed i *rari nantes*. Naturalmente i fogli del paese ne menano gran vanto, perchè poco o niente abituati a viaggiare o vedere le grandi cose che si operano nel vecchio mondo, ma il loro entusiasmo è da considerarsi, se non altro, perchè vanno così abituandosi alle feste del lavoro ed a produrre anch'essi qualche cosa.

Dopo la descrizione fatta da qualche giornale proprio autorevole; dopo quella a voce fattami da qualche connazionale che fu a Rosario, non mi venne nè mi verrà più la vaghezza di intraprendere sì lungo viaggio per andare anche io a visitarla, benchè vo ne abbia quasi data promessa e sia vivamente sollecitato da qualche espositore italiano. *Fervet opus* qui è la febbre del lavoro è gran cosa che scema la volontà di viaggiare per vedere cose mediocri.

E punto dell'Esposizione rosarina.

* * *

V'è un'aria di guerra, nella provincia di Santa-Fè, che fa tremare.

Io non so ancora se si debba pienamente aggiustar fede alle gravi notizie che ci vengono da quelle lontane terre del lavoro, ma, di verità ci deve essere pure qualche poco in esse.

Lottano colà accanitamente i partiti elettorali. Quelli che non sono col Governo vorrebbero fare un colpo audace per togliere le redini del governo ai beninnimi dell'attuale presidente Juarez Celman, ed invadere subito la capitale della potente provincia. In brevi termini, vorrebbero far succedere dei fatti come non altrimenti avvennero a Tucuman l'anno ora passato.

Cafferata e Galvez, i padroni di Santa Fè, stanno per essere spodestati dagli affiliatori di armi claudestine, se pure nella lotta non verranno trucidati. Che Dio nol voglia!... Che Dio non permetta la rivoluzione in una delle più laboriose e produttrici popolazioni dell'Argentina.

Con altro corriere vi terrò dettagliatamente informati dei movimenti che possono succedere.

* * *

Vi sono dei cagnoni governativi in questa gran città che vorrebbero far scemare la corrente emigratoria italiana, e fomentare invece quella della Germania ed Inghilterra, ma io credo che i loro conati saranno altrettante bolle di sapone. L'Argentina è fatta a bella posta per gli italiani e spagnuoli. Invano lavoreranno i cagnoni. Le braccia dei nostri connazionali sono preferite, volere o non, a quant'altri vengano dall'Europa o da altre terre. Lo dimostra luminosamente l'accattamento massimo degli stessi appena giunti.

Laboriosità, sobrietà, intelligenza non comuno a negli italiani, assai più che in altri dello vario razze, senza far mancanza a nessuno.

Vengano adunque i nostri fratelli operai, e vengano che c'è posto per tutti. Restino gli uomini dal *truck*.

* * *

Per le facilitazioni che le imprese marittime faranno ai viaggiatori che nell'anno venturo andranno a visitare l'Esposizione di Parigi, centinaia di migliaia di connazionali fanno già fin d'ora calcolo d'imbarcarsi accaparrandone i posti. Vedrete una vera emigrazione transatlantica di americani del Sud, emigrazione che porterà a Parigi un mondo di *patacones*.

* * *

Abbiamo da qualche giorno un caldo veramente insopportabile: 30 centigr. all'ombra. V'è poi una invasione di *mosquitos* (zanzare) tremenda. La notte è un tormento.

*

Ritornò sovente; la signorina Isabella la prese seco nello suo passeggiate in carrozza ed andò spesso a visitarla al Patronato.

Quel genere di vita, tanto nuovo per la recluse, non era fatto per calmare la sua immaginazione. Le visioni ritornarono più frequenti e più precise, poichè ora il confessore non la proscriveva più colla severità di prima. Non andava più in collera come nei tempi addietro e non diceva nemmeno più che fossero prodotto da allucinazione.

Quando la signorina Isabella intese parlare di visioni e di conversazioni colle anime alle quali gli orecchi. Interrogò la suora Sant'Orsola, la pregò di raccontarle ciò che vedeva e questa, che non aveva più, per ordine, la bocca chiusa, raccontò i suoi colloqui colle anime del purgatorio; disse anche come in piene giorno, lavorando nel giardino, vedesse sovente in un'aureola rossa le anime dei suoi parenti, delle sue amiche di gioventù e della madre morta negli ultimi anni.

Quella non era più fantasmagoria, e non si poteva accusare la suora Sant'Orsola d'inganno, perchè era l'ingenuità e la franchezza in persona. Ciò che diceva aver visto certamente ella lo aveva veduto. Con quali occhi? Tutta la questione era lì: con quelli del corpo o con quelli dell'allucinazione? Ma la signorina Isabella non si faceva quella domanda.

— Quel mondo misterioso — ella si diceva — nel quale tentai tante volte inutilmente di penetrare può dunque aprirsi; esso s'è aperto per quella giovane incolta ma di fede ardente. Bisogna dunque aver la fede.

Allora una stretta intimità si stabilì fra quelle due donne, tanto differenti l'una dall'altra, e ciò che l'abate Guillemittes aveva previsto avvenne. La signorina Pinto-Soulas trovò nelle sue relazioni colla suora l'alimento nuovo che egli non poteva più darle; finalmente potè riposarsi e limitarsi ad una semplice sorveglianza.

Rispondendo ai desiderii della signorina Isabella, suor Sant'Orsola era stata abbastanza fortunata per allargare il circolo delle sue visioni. Ella non si accontentava più di parlare colle anime delle persone che aveva conosciute, ma vedeva anche quelle di cui le si parlava. Così ella vide la signora Pinto-Soulas in paradiso ed il signor di Rosalange in purgatorio, dove aveva frequenti colloqui con San Giuseppe, il quale gli parlava colla più grande simpatia. Pregando ardentemente pel signor di Rosalange si poteva sperare di liberarlo presto.

E le due giovani pregarono, eccitandosi mutualmente. Ma l'una e l'altra, nel loro volo, non giunsero allo stesso risultato. Mentre nella suora Sant'Orsola l'esaltazione si materializzava, mentre ella si lasciava trasportare a desiderare, ad aspettare le visioni misteriose con una violenza che la faceva cadere in deliquio, mentre quelle visioni rivestivano sempre per lei una nuova forma sensibile dimodochè ella le toccava, le abbracciava, le stringeva fra le braccia, nella signorina Isabella invece l'esaltazione si elevava in regioni puramente spirituali. Per lei non v'erano visioni, non v'erano corpi palpabili, ma v'era in lei una fede ardente, un amore appassionato, un misticismo puro che non aveva a far nulla colla divozione grossolana e sensuale della monaca.

Per molto tempo l'abate Guillemittes non ebbe che da lasciar andare quella nuova fede; ma venne il giorno in cui si spaventò della strada percorsa; la barca che egli aveva lanciata era trascinata dalla corrente e minacciava di sfuggirgli; il fuoco che aveva acceso accennava a svilupparsi in un incendio.

La signorina Pinto-Soulas parlava spesso delle dolcezze della vita religiosa, della sua calma, della sua gioia. Se si fosse deciso a prendere il velo! Non ci sarebbe mancato altro. Entrare in un convento? Ma ciò non accomodava più i suoi affari.

(Continua)

Con tutto ciò, nessuna malattia epidemica, finora almeno.

Le autorità stanno prendendo tutte quelle misure che sono atte ad allontanare o scemare qualsiasi morbo; e lo fanno con cuore e vera energia.

SPORT

Le corse dei cavalli a Torino.

La Società Torinese per le corse dei cavalli (riconosciuta dal Jockey-Club) ha pubblicato il programma delle corse che avranno luogo in Torino nei giorni **2, 6 e 9 giugno 1889**, salvo impedimento di forza maggiore.

Ecco questo programma:

Primo giorno. — Domenica, 2 giugno.

I. *Premio d'Apertura.* — Lire 1000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000 nel 1888. — Entrata: L. 50; sulla entrata lire 200 al secondo. — Pesi: anni 3, k. 52; anni 4, k. 62; anni 5, k. 64 1/2; anni 6 ed oltre, k. 66. Le cavalle k. 2 di meno; i cavalli italiani k. 4 di meno. I vincitori nell'annata di un premio di L. 6000, k. 2 di sopraccarico; di più premi di questo valore o della somma complessiva di L. 20,000, k. 3. — Distanza: metri 2400 circa.

II. *Premio Reale.* — Lire 3000 per cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata: L. 150, *forfait* L. 75; sulla entrata L. 600 al secondo. — Pesi: anni 3, k. 52; anni 4, k. 62; anni 5, k. 64 1/2; anni 6 ed oltre, k. 66, con sopraccarico di 1 k. ogni 5000 lire vinte nel 1888. Le cavalle italiane k. 4 di meno. — Distanza: metri 2400 circa.

III. *Premio Valentino (Handicap).* — Lire 5000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia. — Entrata: L. 250, *forfait* L. 100 e L. 50 soltanto se dichiarato il 21 maggio alle ore 5 pom. Sulla entrata L. 800 al secondo. — Distanza: metri 3000 circa. — Pubblicazione dei pesi il 27 maggio alle ore 5 pomeridiane.

IV. *Premio della Patrocinio (Gentlemen-riders).* — Oggetto d'arte del valore di L. 1000 per *Riders* (articolo 52 reg.). — Entrata: L. 50, *forfait* L. 25. La entrata al secondo. — Pesi: anni 4, k. 67; anni 5, k. 70; anni 6 ed oltre, k. 71. I cavalli interi k. 3 in più, ed i cavalli italiani k. 4 in meno. I vincitori nell'annata di un premio di 1ª classe k. 2 di sopraccarico; di due premi k. 3; di tre premi k. 4. Il vincitore del Derby Reale 1888 o 1889, k. 5 di sopraccarico. — Distanza: metri 2200 circa.

III. *Premio Piemonte (Handicap).* — Lire 5000 (*Handicap*) per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata: L. 300, *forfait* L. 150. L. 100 se dichiarato prima del *Premio Principe Amedeo*, e L. 200 solamente se dichiarato il 7 maggio. Sulla entrata L. 1000 al secondo. — Distanza: metri 2600 circa. — Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 20 febbraio, alle ore 5 pom. — Pubblicazione dei pesi il 7 giugno, alle ore 5 pom.

IV. *Steeple-Chase (Handicap).* — Lire 1000 per cavalli di anni 4 ed oltre, d'ogni paese. — Entrata: L. 100, *forfait* L. 50. Sulla entrata L. 1000 al secondo. — I cavalli dichiarati la vigilia della corsa a vendere per L. 6000 faranno k. 1 1/2 di sopraccarico; per L. 4500 k. 3. — Pubblicazione dei pesi il 30 maggio, alle ore 5 pom. — Distanza: metri 6000 circa con nove ostacoli.

V. *Premio Garibaldi.* — Lire 1000 per cavalli interi e cavalle di ogni paese, che abbiano corso nella rinnione di Torino e non vi abbiano vinto L. 400. — Entrata: L. 75, *forfait* L. 25. Sulla entrata 250 al secondo; il terzo ritira la sua. — Pesi secondo la tabella con sopraccarico da k. 3 ogni L. 2000 vinte nell'annata. — Distanza: metri 1600 circa.

Secondo giorno. — Giovedì 6 giugno.

I. *Premio della Tribuna.* — Lire 1000 aggiunte ad una *Sweepstakes* di L. 100 per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre d'ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata L. 4000. — Pesi: anni 4, k. 56; anni 5, k. 58; anni 6 ed oltre, k. 61. La cavalle k. 2 di meno, ed i cavalli italiani k. 4 di meno. — Distanza: metri 1700 circa.

II. *Premio Partenope (Handicap).* — Lire 2000 per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1886. — Entrata: L. 150, *forfait* L. 50. Al secondo L. 500. — Distanza: metri 1600 circa. — Pubblicazione dei pesi il 25 maggio alle 5 pom. Il vincitore di un premio di L. 2500 dopo la pubblicazione dei pesi porterà k. 2 di sopraccarico; del premio del *Valentino*, k. 4.

III. *

Avvertenze. — Le iscrizioni pel *Premio Principe Amedeo* e pel *Premio Piemonte (Hdle)* saranno chiuse il martedì 26 febbraio, alle ore 5 pom.; per le altre corse il martedì 2 aprile, alle ore 5 pom.; in Torino, via Piana, 5; in Roma, al Jockey-Club, via Muratte, 63; in Parigi, presso la Società d'*Encouragement*, rue Scribe, 1; a Vienna, al Jockey-Club 1, Augustiner-Strasse, 8.

In ogni corsa una entrata andrà a fondo di corsa, eccetto che pei premii delle *Tribune*, *Principe Amedeo*, *Military* e del *Ministero*.

REATI E PENE

Un avvocato imputato di falso e furto

(Corte d'assise di Torino).

Udienza antimeridiana del giorno 15.

Presidente cav. Tua — P. M. cav. Cavalli.

I periti dopo minuto esame delle copie fotografiche dichiarano che esse somigliano agli originali a tali da poter essere distribuite ai giurati senza pericolo che essi possano essere tratti in inganno nel formarsi il loro giudizio.

Dopo di che vien fatta distribuzione di una copia di ciascuno dei due testamenti ai giurati ed ai difensori.

Il presidente dà lettura delle conclusioni delle perizie d'accusa, che sono le seguenti:

1. Che il testamento presentato dal teologo Muzio è il vero e di pugno del Rossi, come pure che sono di pugno del Rossi i codicilli in foglio, separati dal testamento;

2. Che il testamento presentato dal Croppi non è di pugno del Rossi;

3. Che il testamento presentato dal Croppi è di pugno dello stesso Croppi.

Il perito Petrini, dell'Accusa, conferma tali conclusioni e le appoggia con ragioni dell'arte calligrafica.

Risponde il perito Momo, della Parte civile, con altre ragioni che lo portano a conclusioni identiche a quelle dei periti d'accusa.

Alle 12 vien levata la seduta.

Udienza pomeridiana del giorno 15.

Al riprendersi dell'udienza il presidente dà la parola al perito Chiama, della Difesa. Parlando dei codicilli del testamento presentato dal teologo Muzio, scritti su di un foglietto staccato, il perito propende a ritenerli autografi. Sul foglio principale di questo testamento e sul testamento presentato dall'avvocato Croppi conclude così: « 1° Non vi sono elementi di assoluta certezza, ma propende per ritenere che i codicilli al testamento primo siano veramente di mano del defunto ingegnere Rossi; 2° Escludo che il testamento incriminato sia scritto di mano dell'avvocato Croppi; 3° Esistono divergenze fra le scritture dell'ingegnere Rossi e quella del testamento incriminato; ma, a mio parere, non così assolute da *dover escludere* che possa essere stato scritto dal Rossi. »

Il perito Vismara dell'Accusa ritorna sulle conclusioni del suo collega Petrini.

Replica a questi il perito Chiama.

Udienza antimeridiana del 16 gennaio.

Finalmente quest'oggi si è provveduto per le sentinelle a tenere indietro la massa di pubblico che si addensava nella stanza attigua alla sala d'Assise che è antisala e corridoio comune per gli avvocati; per i testi, per i carabinieri, per i giurati e per i praticanti che hanno diritto e dovere di intervenire alle udienze, o questa stanza non è larga cinque metri per lato.

Ed in quei pochi metri quadrati, fra il viavai di testi e d'imputati e di carabinieri, è una lotta continua di pugni e di spintoni tra quelli che devono entrare per dovere e i dilettanti assiepati nella unica porta che mette nella sala e i carabinieri i quali confondono gli avvocati della causa coi dilettanti e prendono per il petto quelli per non lasciarli passare e fare di cappello a questi, scambiandoli per i patroni. È una cosa indecente e indecorosa per una città come Torino, e il nostro Municipio deve preoccuparsene se non vuole che si dica che i suoi locali dei giudizi sono indegni di una città civile.

E comincia l'audizione dei querelanti. Il primo interrogato fu l'avv. *Antonio Cuzzi*, d'anni 47, attualmente sindaco di Suna. — Nell'epoca della morte del Rossi era assessore, e come tale sporse querela e fece denunzia col sindaco e gli altri assessori. Non presenziai all'apertura dei testamenti, seppi però che il Croppi aveva presentato testamento a favore dei figli. Mi feci meraviglia, perchè sapevo dal medico curante che non voleva ricevere il Croppi, e dopo perduta la parola, quando il Croppi si presentava, faceva segno che non voleva vederlo. In quella non andai nella casa del Rossi. Alla mattina dopo fui avvertito che il Croppi aveva chiamato durante la notte un fabbro e aveva fatto scassinare la cassa. Su questo fatto sui rapporti poco amichevoli fra Rossi e il Croppi: Una volta il Croppi aveva bisogno d'un alloggio, chiese al Rossi che gliene cedesse una nella sua casa e il Rossi glielo negò.

Il Croppi spiega il fatto dicendo che Rossi gli negò l'alloggio perchè lo aveva di già affittato.

Muzio Gios. Battista, avvocato, assessore comunale. — Quando morì l'ingegnere Rossi era assessore di Suna. Appena morto l'ingegnere, nella piazza trovai il teologo Muzio, che mi disse che l'erede era il Comune. Mandai a chiamare il sindaco cav. Cuzzi e con lui e col teologo e certo Spaccini, assessore, andammo dal notaio Vogini. Con noi era pure l'avvocato Croppi. Fu prima aperto il nostro e poi quello dell'avvocato Croppi, il quale lo aveva portato chiuso in una busta sugellata. Dopo letto il testamento gli dissi: « Sei tu l'erede. » Non ci voro che l'avvocato Croppi mi abbia chiesto se poteva andare subito al possesso, e almeno non l'ho sentito. La nostra impressione fu di meraviglia per quel testamento, e parlando poi del Rossi, dicemmo: « Sembra che lo abbiano ipnotizzato. » (In quel tempo era in voga l'ipnotismo). La sera stessa venne la Duca Rosa piangendo a dirci che Croppi voleva mandar via la serva; andassi subito. Andai, e vi trovai Croppi, il cognato e Malcotti. Le serve ci dissero che gli avevano rimesso le chiavi perchè le aveva volute, ed io le rimproverai di ciò dicendogli: « Bada a quello che fai. » Fra queste chiavi non vi era quella del forziere contenente i valori, che dalla serva era stata rimessa al teologo. La Duca mi riferì che non aveva consegnato al Croppi quella chiave perchè sapeva che in quel forziere vi era una busta rossa che poteva contenere altre disposizioni testamentarie.

Ad analoga risposta, il teste rispondo che Croppi, una volta, in seguito a consiglio di lui di fare un po' di corte allo zio, gli rispose: « Non posso contarci. Sono andato a Como e l'ho trovato che aveva gli occhiacci così, e vi stetti appena dieci minuti. Non mi può vedere. »

Ad altra domanda risponde: — Una volta discorrevo con Rossi, ed egli, parlando degli avvocati di l'allanza, mi chiese a solo titolo di curiosità se il Croppi lavorava, ed io discorrendo poi con quest'ultimo gli dissi « Fatti avanti » e gli aggiunsi che lo ho una volta mi aveva chiesto di lui. Negli ultimi giorni della malattia del Rossi, Croppi veniva sempre da me a trovarmi ed io non sapevo il perchè; ma non mi parlò mai di raggiri del teologo Muzio, come il Croppi sostiene. Mi chiese solo se sapevo che il Muzio avesse un testamento.

Il Croppi sostiene che in un dialogo in casa del teste una sorella di costui, parlando dell'eredità, disse che sarebbe stato uno scandalo che il Rossi avesse lasciato tutto al Comune, e che il teste aveva soggiunto: « Tanto più perchè il sindaco avrebbe mangiato tutto. » Ed a giustificare una tale asserzione il Croppi aggiunge che il teste era nemico del sindaco.

Il teste nega recisamente una tale circostanza.

L'avvocato *Borino* (di Parte civile) domanda al Croppi se consegnò al notaio Vogini il testamento nello stato in cui l'aveva ricevuto nel 15 maggio, e l'imputato risponde di sì. Vi aveva aggiunto solo i suggelli secondo l'ordine ricevuto dal Rossi stesso.

(Continua)

Il processo di Pombia.

Novara, 16 gennaio.

Ieri mercè i buoni uffici del presidente e del pubblico ministero, venne terminato il processo Nattabalzari, reciprocamente querelanti e querelati rilasciando ciascuno una dichiarazione nella quale presso a poco si dice che le parole incriminate del verbale del Consiglio di Pombia e del ricorso alla Prefettura non furono dette o scritte con intenzione di offendere. Intanto questi due principali imputati avranno parecchie migliaia di lire da pagare per le spese; ma chissà a quanto sarebbero aumentate se il processo si fosse continuato fino al suo termine.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Nozze. — Il marchese Guiccioli, ufficiale di stato civile, ha unito oggi in matrimonio il cavaliere Lucifero, nipote di ramello, colla signorina Anna Nemal Acton, figlia dell'amm. Ferdinando Acton. Erano testimoni per la sposa il barone Ruggero Acton suo zio, e per lo sposo il barone Giovanni Barracco, senatore del regno e zio dello sposo. La cerimonia religiosa venne celebrata in casa Acton, nel palazzo Odescalchi, dal parroco dei Santi Apostoli.

PARMA. — Dimostrazioni operaie. — (*Nostro telegr.*, 15, *ore* 9,55 *pom.*). — Circa duecento braccianti si recarono oggi al Municipio recando un cartello su cui era scritto: *Pane e lavoro*. Questo cartello venne poi sequestrato. Una Commissione di dimostranti salì dal sindaco ed ebbe da lui promessa che la Giunta provvederà ai reclami degli operai nella sua prima adunanza. I dimostranti, avute queste assicurazioni, si sciolsero pacificamente.

GENOVA. — Il suicidio d'un negoziante. — (*Nostro telegr.*, 15, *ore* 9,50 *pom.*). — Un tal Giovanni Rossi, d'anni 54, stimato commerciante in granaglie e già giudice del Tribunale di commercio, si è ucciso con un colpo di rivoltella stamane alla Società di lettura e conversazioni scientifiche. La causa del suicidio è sconosciuta.

MILANO. — (Nostro lettore, 14 gennaio). — (*oc.*) — **I rappresentanti francesi lasciano Milano.** — Stamane al *Cassia* vi fu un nuovo banchetto offerto ai delegati francesi qui venuti pel Comizio per la pace. Venne offerto dal colonnello Missori come presidente del Comitato di vigilanza per la libertà e per la pace, da non confondersi con quello per la fratellanza dei popoli, iniziatrice del Comizio. Brindarono Missori, Narratone, Chiaverot, Carissimi, Gras, deputato socialista di Marsiglia, Roinussi, Longuet, Rivet, Aporti, Comandini, Boyer, Chenard, Ferroul, Bell'Uomo, Fantano, Gaillard da Vaucluse, Mussi, Gaillard de l'Isère, Moriani, vostro consigliere comunale, e Moneta, del *Secolo*. Fu letto anche un dispaccio di Cavallotti affermante che « l'Italia risorta pel valore proprio e per la amicizia francese non è né vile, né immemore, e serba profonda la religione del patto d'amore che rende Italia e Francia solidali nella missione di civiltà. »

Stasera poi alle 4 partirono per Parigi Longuet, Susini, Michelin e Revelllon. Alle 8 1/2, per Marsiglia, partirono i due Gaillard, Boyer, Gras e Ferroul. Venne notato che il boulangista Susini non prese mai la parola nei banchetti. Pare fosse di poco buon umore, avendo trovata nessuna simpatia per Boulanger. La sera stessa del suo arrivo Missori ebbe a dirgli che che in Italia si pensa di Boulanger. Susini rispose che se stuntassero alla Repubblica lo ucciderebbe. Al Comizio poi la tentativa anti-boulangista di Revelllon lo irritò.

— **Duello.** — Quest'oggi per ragioni private, ebbe luogo un duello fra due signori notissimi nel mondo milanese, Aldo Noseda e Giacomo Sala. Quest'ultimo riportò una ferita alla mano non grave.

NAPOLI. — Una lettera di Gladstone. — Il rettore dell'Università di Napoli, comm. Trinchese, ricevette la seguente lettera dal signor Gladstone:

« *Onorevole signore,*

« La sera del mio arrivo alla stazione, vi ringrazini, con troppo brevi ed affrettate parole, della festosa accoglienza che mi venne fatta; e però sento il bisogno di rinnovare i miei ringraziamenti nella forma più dovevole di una lettera diretta a voi come capo dell'Università di Napoli.

« Io non potevo credere che una visita ormai tanto lontana, da me fatta 38 anni or sono, e le circostanze che la seguirono, sarebbero state ricordate con tanto affetto dalla gioventù di Napoli. Quella dimostrazione di simpatia, incoraggiata dall'autorevole vostra presenza, ebbe nel mio animo un'eco profonda e fece passare sulla mia vecchiaia come un alito di giovinezza.

« Io vi sarei molto grato se voleste partecipare i miei ringraziamenti alla generosa scolaresca con siete preposto, quando vi si presentasse un'occasione propizia e vi piacesse di farlo. Ai quali ringraziamenti vi prego di aggiungere i miei auguri per l'avvenire di ottimi giovani dell'alma Università che li accoglie e dell'Italia che tanto si ripromette dal loro ingegno e dalle loro virtù.

« Permettetemi, onorevole signore, di profferirmi vostro devotissimo servo

« *W. E. Gladstone.* »

LIVORNO. — Un soldato ferito. — Venerdì, nelle ore pomeridiane, alcuni soldati del 37° reggimento facevano l'istruzione sulla piazza dei Canapai presso la caserma di via Lamarmora.

Il tenente Grimaldi, nell'accingersi colla sciabola in movimento a un soldato, lo investì colla punta dell'arma nel braccio destro, perforandogliele e producendogli una ferita assai grave.

Il povero soldato è all'ospedale militare e l'ufficiale trovasi agli arresti, aspettando l'esito di una inchiesta che immediatamente è stata dal Comando ordinata.

Sembra però che il fatto sia avvenuto unicamente per disgrazia.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA. — Una principessina ferita. — La piccola arciduchessa Elisabetta, figlia del principe ereditario d'Austria-Ungheria, s'è rotta una gamba pattinando. La principessa Elisabetta conta 5 anni d'età.

BUDAPEST. — Un cadavere sequestrato. — Un caso forse unico negli annali diplomatici è accaduto nella capitale ungherese. Il console generale di Turchia, Munir-bey, era morto lasciando numerosi debiti. I suoi creditori fecero sequestrare in sua salma alla stazione ferroviaria al momento in cui stava per essere spedita a Costantinopoli; riuscano di lasciarla partire qualora la famiglia del defunto non paghi i suoi debiti. Il cadavere fu messo sotto sigilli e deposto momentaneamente nella camera mortuaria di Budapest.

AMSTERDAM. — Pattinaggio. — Come è noto, si fanno importantissime corse di pattini in alcuni paesi, particolarmente in Russia, in Svezia-Norvegia, in Olanda.

È Pauchio, nativo di Pietroburgo, il vincitore della corsa organizzata ad Amsterdam per il campionato del mondo. Egli pattinò il chilometro in un minuto e 51 secondi. È questa una velocità superiore a quella dei più rapidi cavalli.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 16 gennaio

★ **R. Accademia delle Scienze.** — *Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 12 gennaio 1889. — Presiede il professore A. Sobrero, vice-presidente dell'Accademia.

Vengono presentati in dono a nome dei rispettivi autori:

Dal socio Salvadori gli *Annali del Museo Civico di storia naturale di Genova*, pubblicati per cura di G. Doria e R. Gestro, ser. 2ª, vol. VI.

Dal socio segretario Basso, i numeri 56-62 (vol. III, 1888) del *Bollettino dei Musei di zoologia e di anatomia comparata della R. Università di Torino.*

Il socio Basso legge un suo scritto in commemorazione del socio conte Paolo Baliatta di Saint-Robert, nel quale si passano in rassegna le principali pubblicazioni del compianto collega nel campo della meccanica, della termodinamica, dell'ipsometria e delle scienze militari. Questo lavoro verrà pubblicato negli Atti.

Vengono pure accolti per la inserzione negli Atti i due studi seguenti:

1° Presentato dal socio Mosso: *Nuova esperienza sulla eccitazione voltaica dei nervi di R. Ochl*, dell'Università di Pavia.

2° Presentato dal socio Discorzo: *Sul processo di sanificazione; osservazioni del dottor Dregoni* (laboratorio di patologia generale della R. Università di Torino).

★ **Il quartetto Heckmann a Torino.** — Domani, giusta quanto abbiamo annunziato, avrà principio l'interessantissimo ciclo storico del *Quartetto di Colonia* nella sala del nostro Liceo musicale. Sarà la festa dell'arte e dell'eleganza, festa dell'arte per l'importanza del programma che con eccellente interpretazione sarà svolto dall'Heckmann e dai suoi compagni; festa dell'eleganza perchè le adesioni fatte sono numerose e noveravo i più bei nomi della società torinese, insomma, quanto di più alto (noe diciamo di più) alberga la nostra città.

Così il secondo giro — il terzo non potrà avverarsi che in epoca lontanissima, poichè per molte stagioni avvenire l'Heckmann è scritturato in Russia, in Inghilterra ed in America — comincia trionfalmente.

L'Heckmann ancora iersera ha dato una seduta a Baden-Baden, ed un telegramma ce lo annuncia partito subito dopo. Le sedute di Torino terminano domenica, e il lunedì susseguente l'Heckmann suona già a Genova. Mirabile attività per un artista!

Quanto al ciclo di Torino, possiamo anche aggiungere che, in vista della sua speciale importanza, e per secondare un desiderio da molti espressogli, l'Heckmann ha telegraficamente disposto che i signori professionisti, cioè i maestri di musica esercenti, possano fare la loro adesione alle sue sedute presso la Ditta Bianchi a condizioni di straordinario favore

Ecco intanto il programma, più esteso di quello già pubblicato, per la prima seduta che — ripetiamolo — avrà luogo domani alle 2 1/2 pom.

I. L. Cherubini: Quartetto N. 5 in *fa maggiore* (recentemente scoperto) - *a)* Moderato assai. - Allegro; *b)* Adagio quasi andante; *c)* Scherzo, allegro non troppo; *d)* Finale, allegro vivace (alla breve).

II. Händel: Sonata per violino con accompagnamento di pianoforte. — Boccherini: Andante ed allegro per violoncello con accompagnamento di pianoforte.

III. Mozart: Quartetto in *fa maggiore*, N. 9. - *a)* Allegro moderato; *b)* Allegretto; *c)* Minuetto, allegretto; *d)* Allegro.

★ **Teatro Carignano.** — Stasera spettacolo di famiglia. La Compagnia Novelli ripeterà quasi interamente il programma della serata d'onore del Novelli, che ebbe luogo l'altra sera, cioè: *Nonno*, commedia in un atto; *Parva favilla*, monologo, recitato dal Novelli; *Tre di bastoni*, commedia in un atto; *Un signore che pranza alla trattoria*, monologo... parole, di Gandolfo, e *Chi non prova non crede*, commedia.

★ **Serata Giannini al Carignano.** — Quanto prima al teatro Carignano avrà luogo la serata d'onore dell'avvenente e brava attrice della Compagnia Novelli signorina Olga Giannini. In quella circostanza sarà rappresentato *Il Prefetto di Mora*. Auguriamo alla simpatica attrice un teatrone.

★ **Teatro Rossini.** — Seguitano sempre con crescente affluenza di pubblico le repliche della commedia: *Rincrè!* di Enrico Geneelli.

Venerdì, per serata del bravo primo attore giovane sig. Francesco Bonelli, si esporrà il dramma in quattro atti di Riccardo Nigri: *La Cassina Rossa ossia Cattolici e protestanti*, ed il nuovo scherzo comico di G. Romano: *Con le fémme d'quadagne nen.*

Il nuovo dramma di Luigi Pietracqua: *La bataje dla fam*, andrà in scena la settimana ventura.

★ **La Lea di Cavallotti a Bologna.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 15, ore 11,45 pom.:

« Stasera al teatro del Corso, dalla Compagnia Bentti, venne rappresentata la nuova commedia di Cavallotti: *Lea*. La produzione ebbe esito lietissimo. Cavallotti, che assisteva alla rappresentazione, ebbe venti chiamate. Vi fu qualche fischio, ma per questioni politiche. »

★ **L' « Aida » a Novara.** — Da due sere è andata in scena l'*Aida*, seconda opera della stagione di carnovale al teatro Coccia. Non ve ne scrissi prima perchè desiderosa di dirvi non solo la mia impressione, ma anche il giudizio del pubblico; questo giudizio era così disparato da non sapere a chi dar ragione. E la ragione questa volta l'hanno quei pochissimi il cui parere stava in quel *juste milieu* che ora è condiviso da molti dopo la seconda audizione. Poichè sa travisiamo è il tenore Salto, e meritammente applaudito il basso Rossato, piace poco il baritono Silvari per la sua voce; dalla Baroncini, della quale si dissero *mirabilia*, mi aspettava assai più; la Sartori (Amneris) non ha tutta l'estensione di voce desiderabile. Abbiamo però buona Pershestra ed ottima la messa in scena.

★ **L' « Orfeo » alla Pergola di Firenze.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Pare ormai assicurato che alla Pergola l'impresa Sanzogno entro il carnovale darà per alcune sere l'*Orfeo* di Gluck colla Hastreiter e cogli altri soggetti che ora la eseguiscono a Roma al Costanzi. »

★ **L' « Amleto » di Tomas al Comunale di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente (X.) in data 14 gennaio:

« Ieri sera è andato in scena questo importante spartito del grande musicista francese. L'opera venne giudicata sovrabbondantemente monotona e pesante. Pieno però soltanto il primo ed il quarto atto, dove ci sono pagine calde d'ispirazione. Nel quarto atto la scena della pazzia e della morte di Ofelia è di una bellezza affascinante. In quanto all'esecuzione essa fu degna di lode. Si distinse moltissimo il baritono francese signor Lhérie, cantante ed attore di grande merito.

« La signorina Pattigiani, sebbene non dotata di gran volume di voce, emerse nel duetto e nella scena della pazzia, dove spiegò un canto fine, corretto, di ottima scuola.

« Deficente alquanto la signora Baux (Regina). Benissimo il basso Navarrini (Re di Danimarca). Allestimento scenico sfarzoso, ricchi i costumi, ma poco adatti all'epoca. L'orchestra e i cori, sotto la direzione del cav. Gialdino Gialdini, inappuntabilmente. Teatro affollatissimo. »

★ **Versi patriottici.** — Ci è giunto un nuovo volume del signor Mauro Lorenzani contenente: Il 9 gennaio 1878, ode scritta e pubblicata in Trapani il 9 febbraio detto anno celebrandovisi solenni funerali, *La stella d'Italia*, poemetto in tre canzoni scritto nel 1879, dove l'autore descrive l'apoteosi d'Italia risorta a libera vita, e un altro poemetto in tre canzoni: *Fede, speranza e amore*, dove l'autore manifesta i suoi sentimenti altamente patriottici. Il signor Mauro Lorenzani ebbe i reali ringraziamenti per l'ode 9 *gennaio* e fu consigliato di dare alle stampe i suoi versi da distinto pubblicista che trovò in essi la prova di varietà di concetti, di fervida fantasia. L'opuscolo è pubblicato dalla tipografia Alessandro Ribo, Cuneo, e costa centesimi 80.

★ **Circolo Filologico.** — Siamo lieti di annunziare ai numerosi studiosi della lingua russa che il nostro Circolo Filologico aprì un corso di detta lingua col giorno di martedì, 15 corrente.

Il corso venne affidato alla signora Caterina Casalis nata De Wischnevsky, già maestra nello Stabilimento Imperiale di damigelle nobili a Smolna e San Pietroburgo.

Le lezioni avranno luogo il martedì, giovedì e sabato, dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2 pom.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo, via Arsenale, N. 12, dalle ore 7 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali.

★ **« Flora Mirabilis »** incomincia l'anno col pregare ai lettori il ritratto del cav. avv. Francesco Garzes, e il preludio « *Brillante assai.*

Ecco il sommario degli articoli contenuti nell'ultimo numero uscitoci: Arte e artisti, cav. *Francesco Garzes* (Flora) — *Notte* (Avancinio Avancini) — *Al lettore* (S. Fiumcia) — *Di mamma* (Sir Hermimio) — *Notturni* (G. Gaia) — *Il natale* (Paolo Ghiglietti) — *Accettami* (Virgilio Corti) — *Dalla Cuneo d'oro* (Gualtiero Petracci) — *Sebita* (Atlas) — *Che scandalo* (Mauguri Zangara) — *Fiori e ortiche* (Flora) — *Medina* (Appendice di Virgilio Casti) — *Amara* (Ernesto Arnaud) — Teatri: *Tannhäuser al Regio* (S. H), ecc. — *Sciarada...*

★ **Edizioni Barbèra.** — Fra pochi giorni l'editore Barbèra pubblicherà un nuovo libro del generale Marselli, deputato al Parlamento, dal titolo: *La vita del reggimento*. Il volume si divide in quattro parti: *Lo stato maggiore e la vita del reggimento; La vita intellettuale nei reggimenti; La vita morale nei reggimenti; Argomenti vari.*

Lo stesso editore pubblicherà contemporaneamente il racconto di Mario Pratesi, *L'eredità*, romanzo di argomento rurale come la *Terre* di Zola e il recentissimo romanzo di Ch. Lemonnier.

★ **Per i dilettanti di giardinaggio.** — Un periodico chiamato potentemente a far progredire per suoi articoli e per le sue illustrazioni ogni ramo del giardinaggio, è certamente l'*Orticoltura*, il quale fin dal mese di gennaio dello scorso anno vione pubblicato dai fratelli Roda.

Il numero primo del 1889 che noi abbiamo sott'occhi ci prova come, incoraggiati dal pubblico favore, sempre con maggior lena e studio questi costanti cultori di cose relative ai giardini, malgrado le loro età avanzate, sono sempre disposti a far camminare quella nobile industria da loro sempre professata.

★ **Libri per i ragazzi.** — La Casa Treves ha aggiunto quest'anno nuovi libri illustrati alla serie di quelli già pubblicati e così ricercati per le strenne.

Per quelli che non sanno ancora leggere c'è l'**Alfabeto italiano illustrato** che consta di 24 pagine colorate e di 24 pagine di testo. Ogni pagina del testo è dedicata ad una lettera e contiene lettere, sillabe, parole che hanno per iniziale la lettera a cui è dedicata la pagina; ogni pagina di incisioni comprende, oltre ad un piccolo quadretto, parecchie figure rappresentanti cose il cui nome incomincia colla lettera cui è destinata la pagina di testo corrispondente. Costa L. 12.

Per i fanciulli che conoscono già l'alfabeto c'è l'ultimo volume della Biblioteca del Mondo piccino: *Gino e Gino fra gl'indiani*, racconto di F. C. Baylor, abbellito da 21 incisioni e da una coperta colorata. Costa L. 2.

Per i ragazzi più grandicelli c'è l'ultimo volume della Biblioteca Rosa del prof. Edoardo Conti, che comprende una serie di racconti col titolo: *Casi, guai e ragazzi*. Costa L. 2.25.

Tutti questi volumi si trovano presso *L. Roux e Comp., Galleria Subalpina*. Presso questa libreria si trova pure un grande assortimento di libri illustrati da prezzi elevati a prezzi mitissimi che possono costituire le più utili e le più belle strenne.

Osservatorio di Torino. — 15 gennaio.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali
minima della notte del 15 —1,6 massima +1,1
Acqua caduta mm. 0,0 — **Min. della notte del 16** +0,8

CRONACA

Mercoledì, 16 gennaio

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 9 gennaio 1889.

Per delegazione avuta dal Consiglio comunale, conferm in carica tre rappresentanti il Municipio nel Comizio Agrario di Torino.

Approvò:

Lo stato degli utenti pesi e misure, in numero di 9038, per l'anno 1889 e gli elenchi delle variazioni avvenute nel 1888.

Il ruolo di riparto delle quote di concorso, in lire 8041 80, a prestarsi dai proprietari di stabili fronteggianti la strada della Villa della Regina per la costruzione di canale coperto, in sostituzione di fossi laterali.

Il capitolato d'appalto, ad asta pubblica, della costruzione a pasa di quattro chiosoli in ferro per la vendita di giornali.

Esaminato il progetto di *tariffa definitiva* per il trasporto di viaggiatori e merci sulla ferrovia funicolare Torino-Superga, lo mandò rassegnare, con voto favorevole, al R. Ispettore delle ferrovie per la debita approvazione.

Assenti al pagamento parziale di indennità per esproprio di risanamento in borgo Dora.

Accordò alla Società Orto-agricola del Piemonte l'uso del giardino della Cittadella per la consueta Esposizione orticola nel 1889.

Autorizzò il rilascio d'atto consolare a favore della guardia di polizia urbana Bertolino Michele pel conseguimento di medaglia al valor civile.

Trattò inoltre di 25 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Concorso di bellezza. — Ieri sera la Giunta pel concorso di bellezza tenne una seconda seduta per esaminare le ultime fotografie arrivate.

Esse giungono ad una ventina, ma, purtroppo, non tutte danno una luminosa idea della bellezza degli *originali*...

In mezzo all'opulenza delle forme, alla convessità delle linee, alla plasticità della posa, fanno brutta impressione alcuni ritratti, che chiameremo per eufemismo, deficienti, e che gli artisti-giurati, nel profondo della loro coscienza, scartarono senza provare alcun rimorso.

Furono invece accettate ad unanimità altre otto signorine delle seguenti città: Aurich (Hannover), Berlino, Buda-Pest, Rotterdam, Lione, Mülhausen (Alta Alsazia), Rimini e Milano.

Al Concorso mancano totalmente le inglesi. Che la pudica e bionda Albione non lo approvi? A proposito di concorrenti, sappiamo che esse possono essere ritenute come tali ancorchè non si facciano conoscere che la sera del concorso. Però è necessario che all'entrata manifestino (usiamo una frase elettorale) le loro proteste alla candidatura; così troveranno subito un membro del Comitato che le fornirà del distintivo necessario per essere prese in nota dalla Giuria. Naturalmente queste improvvisate aspiranti ai premi non godranno tutti i vantaggi delle altre, cioè trattamento gratuito, ecc., ecc.

Ci si è domandato da varie parti se gli uomini potranno intervenire al concorso anche senza marsina. A questo proposito il Comitato ci comunica che se è stabilito l'abito nero, ciò non vuol dire che la marsina sia indispensabile. Perciò i nemici di questa « forcuta istituzione » sappiano che possono farne a meno.

Il progetto dell'addobbo del teatro Scribe, grazie alla cooperazione di valenti artisti, è riuscito splendido. La cura no è affidata al cav. Gallot, mentre la parte scenografica offrirà campo al noto pittore Bosio di distinguersi.

La grande cascata d'acqua del fondo sarà affidata al Mongini, che è specialista del genere.

Il *foyer* degli artisti verrà convertito in un elegantissimo *boudoir* con *buffet*, al quale non avranno accesso che i concorrenti. I signori uomini non potranno mandare i loro sospiri che attraverso le portiere di velluto che ne chiuderanno l'ingresso.

Anche la Stampa estera mostra prendere molto interesse al concorso. Sono già pervenute al Comitato lettere di redattori del *Gil-Blas*, del *Gaulois*, del *Figaro*, ecc., che domandano schiarimenti e promettono d'intervenire alla festa in omaggio della bellezza.

A chiacchiere il suo. — Riosviamo:

« Dal resoconto del concerto eseguitosi alla Società Sott'ufficiali, Caporali e soldati la sera dell'11 corr. risultano elogi meritati per i pezzi eseguiti con maestria dalla signorina Gallo, quattordicenne, come allieva della maestra Rosa. Il sottoscritto, per amor di verità, si crede in dovere di notificare che la signorina Gallo predetta fu sua allieva per ben otto anni, e che da solo pochi mesi la signorina maestra Rosa ne assunse la continuazione dell'insegnamento.

« *Rolle Giuseppe.*

« Maestro di musica, via Pescatori, N. 7. »

Società Zootecnica. — La Direzione avvisa i soci che ogni lunedì sera, dalle 8 alle 11, rimarrà aperto il locale sociale (via Carlo Alberto, 40), per riunioni che avranno per scopo di trattare e discutere le importanti questioni dell'agricoltura e quanto concerne allo sviluppo e miglioramento della Società.

Accademia di scherma. — Domenica prossima 20 gennaio, alle 2 pom., avrà luogo, nella sala del maestro Gandolfi, via San Francesco da Paola, l'accademia di scherma che era stata rimandata pel lutto del testè defunto Principe di Carignano.

Le contravvenzioni di ieri. — Fra le contravvenzioni accertate ieri dalle guardie municipali ve ne sono: 11 per infrazione alle discipline dei carrettieri; 9 per inosservanza al regolamento sulle vetture pubbliche; 3 per cani senza museruola in sito pubblico; 4 per lasciare pali di neve sulle vie e sulle piazze.

Sotto ad una vettura. — Ieri mattina in via Garibaldi, all'altezza di via San Tommaso, ed in un momento in cui si trovavano a sfilare vicini alcuni veicoli, il cavallo della vettura pubblica N. 24, urtò e gettò a terra una donna a nome Viglietti Teresa, d'anni 77. Una ruota del veicolo passò sulla gamba destra della povera vecchia, producendole due leggere contusioni. Una guardia urbana sopraggiunta dichiarò in contravvenzione il cocchiere e accompagnò poi la Viglietti a casa sua, in via San Tommaso, N. 4.

Donne e coltellate. — Pur troppo, bene spesso, la prima sono la causa delle seconde. Anche iersera verso le 11 1/2, in via Principe s'impegnò una rissa fra una comitiva di giovinastri per gelosia di donna. Perino Enrico, d'anni 22, e Garigliо Natale ebbero ferite di coltello, per le quali furono accompagnati all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie di P. S della vicina sezione Borgo Dora. Le stesse guardie arrestarono più tardi, per la stessa causa, anche i nominati Bellono Lorenzo e Bonino Bartolomeo.

Piccolo incendio. — Ieri, verso mezzodì, in una camera al pian terreno della casa N. 9bis sita nella regione Posso di Strada, abitata dal sig. Cassano Carlo, appiccavasi il fuoco a diversi effetti di biancheria che erano stati posti ad asciugare troppo vicino ad una stufa. Una guardia campestre ed alcuni vicini di casa, che eransi accorti del fuoco per l'abbondante fumo che usciva dalle fessure della finestra, penetrarono nella camera e con alcune secchie d'acqua lo spensero. Il danno è lieve. Il signor Cassano è assicurato presso la Società incendi la « Paterna. »

Scontro di vetture. — Verso le 2 di ieri, sull'angolo delle vie Magenta e San Secondo, s'incontrono fra loro la vettura pubblica N. 68, condotta da Barosso Filippo, ed il carrozzone N. 72 della tramvia Torinese, condotto da Barrasco Pietro. Dalla violenza dell'urto la vettura ebbe la rottura di una sbarra, il carrozzone della tramvia non ebbe danno alcuno; illeso sortirono pure le persone che stavano nei due veicoli. Quelli che hanno visto come lo scontro avvenne ne attribuiscono la colpa alla distrazione di tutti e due i cocchieri, per cui una guardia urbana ha steso verbale di contravvenzione contro entrambi.

Male improvviso. — Carlo Montegrosso Gabriele, d'anni 10, sul corso Palestro, fu colpito ieri sera da male improvviso e cadde pesantemente a terra. Due guardie municipali lo soccorsero, gli fecero somministrare un cordiale e l'accompagnarono poscia a casa, in via Passalacqua, N. 4.

Lo gesta degli ignoti. — I signori ignoti, ieri, nel pomeriggio, s'arrabbiarono coi soliti mezzi di sconnessamento o rottura alla porta nell'abitazione della fruttivendola Barbero Maria, abitante sul corso Regina Margherita, N. 161. Quivi, non disturbati da alcuno e forse consci della durata dell'assenza della proprietaria, ebbero agio di fare una accurata perquisizione, e, trovato in un mobile L. 830 in denaro e diversi oggetti d'oro per un discreto lire circa, del tutto s'appropriarono, quindi se ne andarono senza essere nè visti, nè molestati da alcuno.

Arrestati. — Certo Valle Luigi, d'anni 20, perchè riconosciuto autore del ferimento grave avvenuto in via Nizza sulla persona di Carpignano Eligio, di cui ieri abbiamo fatto cenno in cronaca; un individuo contravventore alla ammonizione, sei altri per oziosità e sospetti di furto e due per disordini

SPETTACOLI — Mercoledì, 16 gennaio.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (lettera D) — Spettacolo di famiglia — *Il nonno*, dramma — *Parva favilla*, monologo — *Tre di bastoni*, comm. — *Un signore che pranza alla trattoria*, scherzo — *Chi non prova non crede*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Kremlinoff.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Lorenzo*, dramma. — *Da cameriera a sposa*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Kokotan*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Rinaldi*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Non è più il tempo che Berta filava*, comm. — *Il viaggio alla Luna*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. sidaranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

LE DELUSIONI DI UN GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

Il critico aveva il viso molto rosso, il mento appoggiato sul bastone e gli occhi socchiusi. Li aprì appena per guardare Giacomo, fece un cenno colla testa e non si mosse.

— È un po' stanco, — disse Chalsemartin arrossendo leggermente, — lavora molto da qualche giorno.

Andarono al Molino della Galetta e si misero a tavola; ma pochi minuti dopo, probabilmente in causa del caldo, Foulegne e il critico, di comune accordo, si rovesciarono sulla spalliera della seggiola e russarono fortemente.

— Lasciamoli dormire, — disse Arturo a Giacomo, — e andiamo a fare una passeggiata; ho piacere di parlarti.

— Ma... — disse Giacomo mostrando loro i due addormentati.

— Oh! non temere, ne hanno per qualche ora: quando ritorneremo essi dormiranno ancora. Li accompagno da questa mattina, so ciò che hanno bevuto, perchè ho pagato io dappertutto. Conosco il mio critico; è capace di dormire fino a questa sera.

A Giacomo non piacevano guari le conversazioni di Chalsemartin, ma tuttavia questa volta non si fece pregare per uscire. Sorpreso dalla sua proposta, intrigato da quella insistenza, lo seguì curioso e pensieroso.

— Senti, mio caro Giacomo, — cominciò Chalsemartin, — dimmi ciò che è per te quella fanciulla colla quale abbiamo pranzato. Ma dimmi la verità.

— È la mia fidanzata.

— Benissimo; l'hai detta magnificamente quella parola: la mia fidanzata! Ebbene, in parola d'onore, credevo che non vi fossero più fidanzate che nelle opere o nelle commedie. Non importa; l'hai detta benissimo.

— Ma, infine, di quale espressione vuoi che mi serva?

— Oh! lasciamo le espressioni, veniamo al positivo. Quella signorina non può essere la tua fidanzata. Se è tutto per te, di' « la mia amica, » se non è nulla, chiamala « signorina Carolina, » ma parla seriamente.

— Parlo seriissimamente, e se la parola ti sembra un po' strana, gli è che a priori ecc. la nostra posizione. Ci amiamo, dobbiamo sposarci, mia madre acconsente al nostro matrimonio; soltanto ostacoli materiali si oppongono ancora.

— In altri termini, vi mariterete domani, ma siete senza un soldo. E vivete così, facendo del sentimento, guardando la luna, sospirando sbigliò come due anime caste disperate di avere un corpo? Cercato altri a cui farlo credere; perchè io vi confesso che se così fosse, avrei di voi una triste opinione. Come! siete giovani entrambi, alla è bella, tu sei brutto, ma simpatico e intelligente; ella ti crede un uomo d'ingegno, tu la credi virtuosissima. Mettendo insieme tutto ciò voi fate una specie d'amore che si ridurrebbe ad accontentarvi di strette di mano, di sguardi, di sospiri. Ah! no, no, non posso crederlo, figlio mio, e se non sei un essere più primitivo di una quercia druidica, sei un essere corrotto.

— Dunque credi che io mentisca?

— Non vorrei offendarti, ma, te lo ripeto, se dici la verità, tanto peggio per te.

— Credi adunque probabilmente che non la sposerò?

— Ah! su ciò dispensami dal pronunciarmi. Io non ho mai avuto fidanzate e non so come si agisca con loro; soltanto, non avuto nulla nè l'uno nè l'altro, io dico che, sposandovi, commettereste la più grande follia. Fra un anno ella ne avrà abbastanza di te e ti pianterà. Non è poetico ciò che ti dico, ma è vero. Faresti lo stesso come se ti gettassi al fiume senza saper nuotare; tuttavia, siccome è una cosa assai stravagante, ti credo capace di farla.

— Ma, insomma, amico mio, chi ha? Che cosa vuoi da me e perchè mi parli a quel modo?

— Non per disgustarti di quella signorina, credilo. Non l'ho vista che una volta e non la rivedrò forse mai più. L'ho trovata bella e trovo suo fratello un buon diavolo; m'interessa a loro, a te, senza interessamento precisamente, e sarei venuto dalla via Vendôme fino a Montmartre per dirti tutto ciò; ma il caso ci ha avvicinati, i nostri amici dormono, e per passare il tempo chiacchiero con te e ti dico ciò che penso. Ti vedo prossimo a cadere in un precipizio, ti trattengo per la falda dell'abito; se il pezzo mi rimane in mano dovresti prendertela con me.

— Credo che tu veda la vita troppo nera, mio caro Arturo. Noi siamo coraggiosi, Carolina ed io; lavoreremo, lotteremo contro la cattiva fortuna e la vinceremo, spero.

— Ah! questo è del melodramma, mio caro, e tu sei davvero troppo letterario. Vi vedo di qui a sei mesi superbi. Tua moglie onesta e virtuosa, tu virtuoso e del pari onesto; senza denari, un bambino nella culla e nessun altro accessorio per dissimulare la miseria; ciò rallegra la scena. Poi un individuo ben messo, ma un po' canaglia, io, se vuoi, io o un altro, s'introduce dalla porta e dalla finestra mentre tu fai i passi necessari per ottenere l'ottantesimo posto che ti si promette da tre mesi; la giovane sposa respinge il seduttore; tu rientri annunciando la tua nomina a portinaio; l'individuo fugge, il bimbo strilla, tu le pigli fra le braccia, la mamma te lo contende, vi abbracciate tutti quadro — al rumore degli applausi. Conosco quella storia, ed il bello è che non ci credi nemmeno tu; tu credi sul serio che mettendo assieme due miserie non si riesce a far l'ombra del benessere e che invece di mettere la marmitta al fuoco ogni giorno, si mette semplicemente la camicia al Monte di Pietà, quando si perviene una camicia.

— E il mio lavoro? — interruppe Giacomo guardando Arturo con nobile fierezza.

Ma questi aveva preso un'aria sorpresa, degna di un comico del Palais-Royal.

— Che professione hai?

— Eh! parbacco, la sai benissimo. Scrivo.

— Nella tua camera, sì; ma in qual giornale? Sfacciatello come sono, passo metà del mio tempo al caffè e leggo tutti i giornali di Parigi; forse sarà difetto d'attenzione da parte mia, ma non ho mai visto il tuo nome nè nella *Revue des Deux Mondes*, nè nei *Débats* e nemmeno nel *Moniteur de l'Epicerie*. Se mi sono ingannato, rettifica, prego. Non ho mai letto niente di tuo, ma sarei lietissimo di far conoscenza colla tua prosa, stampata, s'intende.

— Ti diverti gratuitamente alle mie spalle, perchè sai quanto me come sia difficile d'entrare nella redazione di un giornale; ma malgrado i tuoi sarcasmi, so d'aver qualche merito, e un giorno o l'altro bisognerà bene che mi apra un buco...

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Signorina parlante di lingua italiana e francese cerca dare lezioni. — Scrivere A. C., fermo in Posta, Torino. C 280

Merito e moglie giovani, senza prole, di buona presenza, cercano una **portieria** in casa signorile. L'uomo, ex-militare, è capace anche di amministrare; la moglie abile cameriera-cappellaia, disimpegnerebbe in lavori attinenti nella casa stessa. Hanno serie ref. e cauzione. — Scrivere al N. 292, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

VERNICIATORE
in **pelli e generi affini** cerca posto presso qualche fabbrica. TOSI GIUSEPPE, via Cavi, 5, in Valdocco. C 281

Stabilimento balneario e idroterapico si piglierebbe in affitto o si comprerebbe. Scrivere **Medicus H c 13 G**, presso Haasenstein e Vogler, *GENOVA*. H 357 M

Si cerca pel presente
un **locale**, con accesso libero, luce illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3376 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

D'affittare: Sala, camera da letto e altra camera mobiliate, posizione centrale. — Rivolgersi al negozio A. BORGO, 11, via Santa Teresa, Torino. C 260

Palazzina
con scuderie e **casa** di custodia con **terreni fabbricabili**, ora costituenti spaziosa giardino, in eccellente posizione di Torino, da **vendere** od **affittare**. Rivolgersi all'ufficio del geometra SINCERO, piazza Venezia, N. 8, Torino. C 259

Da rimettere
Elegante **alloggio** di 6 camere, sopraluce ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantine, ecc., via Alfieri, N. 20, piano 2°. Visibile dalle ore 2 alle 4.

Da rimettere per decesso
avviatissimo **negozio** da **lingeria** e **chincaglieria** nel centro di Torino. — Scrivere fermo in Posta ORSOLINA FERRERO. C 278

Da rimettere un magnifico da carta e modista con pochissimo spesa di rilievo. Posizione centrale. Scrivere al N. 49 o 319 bis T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Per cessaz. di commercio.
Da rimettere negozio da commestibili. — Dirig. dal sig. **Abbà Luigi**, via Doporto, 3. C 302

A remettre de suite
pour cause de santé
une des premières
Pâtisseries-Confiseries
de Genève, possédant une excellente clientèle. H 342 X
S'adresser à Mr **A. SOUSQUET**, rue des Allemands, 5, **Genève.**

Famiglia signorile
darebbe pensione o alleggio a persona dabbene, preferibilmente militare in ritiro. — Scriv. iniz. H c 288 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 34,80 per L. **800.** 80

ALBUM PROIBITO
200 soggetti presi dal vero, 12 di **questo fotografie differenti** a titolo di campione suggellato e raccomandato, L. 5 in carta o vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Brigue** (*Svizzera*). *Restituzione del denaro ai non soddisfatti.* H 80 M

Ivrea.
Causa sopraggiunta impossibilità per ora soddisfare suoi desideri vendesi C. Anch'io desidererei gentarlo. Affettuosi saluti. C 309 X. Y. Z.

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. Sala, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 83

Vini da pasto
da bottiglie od imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S^a Chiara. 21

INIEZIONE
di **Grimault & C^ie**
AL
MATICO

Questa iniezione, preparata sulla foglie del **Matico** del Perù, ha ottenuto in pochi anni un successo universale. — Essa guarisce in poco tempo gli **Scoli** i più ribelli.
Ogni boccetta dovrà essere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & C^ie**
E. Rue Vivienne, PARIGI
Trovasi principali Farmacie del Regno. 282

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, da vendere a *modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

CREDITO FONDIARIO
DELLE
Opere di S. Paolo in Torino

AVVISO.

Il giorno 1° febbraio p. v., alle ore 9 del mattino, in una sala dell'Istituto, in via del Monte di Pietà, N. 32, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di N. **727** Cartelle Fondiarie, delle quali N. **718** al 5 0[0 e N. **9** al 4 1[2 0[0, fra quelle emesse da questo Istituto fino al 31 Dicembre p. p., per essere rimborsate in valuta legale al pari al presentatore a cominciare dal 1° del p. v. mese di Aprile, secondo che è prescritto dall'articolo 9 della Legge 22 Febbraio 1885, N. 2022 (serie 3ª), Testo unico, e dall'articolo 40 del Regolamento approvato con Reale Decreto 24 Luglio 1885, N. 3278 (serie 3ª).

Torino, 15 gennaio 1889.

IL PRESIDENTE
BI[illegible]NTENDI.

Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI.

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *148,500,000*

ESERCIZIO 1888-89.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1 al 10 gennaio 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4024	—	632	524	+ 108
Media	4024	4002	+ 22	570	534	+ 36
Viaggiatori	1,059,906 42	1,151,778 40	— 97,871 98	37,906 90	26,752 66	+ 10,454 90
Bagagli e Cani	47,451 56	48,089 24	— 637 68	963 45	515 21	+ 448 24
Merci a G. V. e P. V. acc.	267,858 55	315,658 72	— 57,800 17	5,504 28	5,067 47	+ 436 81
Merci a P. V.	1,379,697 73	1,410,845 60	— 31,147 87	31,013 36	24,837 51	+ 6,776 05
TOTALE	2,736,914 26	2,920,371 96	— 187,457 70	75,388 05	57,172 05	+ 18,115 40
PRODOTTI dal 1° luglio 1888 al 10 gennaio 1889.						
Viaggiatori	26,558,676 80	25,592,073 33	+ 966,603 47	862,831 03	796,035 88	+ 66,805 15
Bagagli e Cani	1,213,089 50	1,189,069 82	+ 24,019 68	20,204 29	20,987 49	— 783 20
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,570,343 60	6,253,487 06	+ 317,861 54	131,926 43	108,207 82	+ 13,718 61
Merci a P. V.	29,210,086 63	29,735,587 94	— 519,101 11	667,975 98	587,974 68	+ 80,001 30
TOTALE	63,561,891 73	62,745,418 15	+ 819,383 58	1,672,937 70	1,513,195 84	+ 159,741 86
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	680 64	727 23	— 46 59	119 13	109 11	+ 10 02
riassuntivo	15,780 42	15,676 52	+ 117 90	2,934 98	2,833 70	+ 101 28

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Lunedì 21 gennaio 1889, ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo delle candele, per l'***affitto*** del ***Molino di Lucento***, per anni 6 dal 1° aprile 1889 ed in base all'annuo fitto di L. **3003.**
I capitoli delle condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

PASTIGLIE CALMANTI
al Cloridrato di Cocaina.
La Terapia moderna indica la **Cocaina** quale il più utile rimedio nelle infiammazioni della gola, irritazioni, affezioni spasmodiche o crampi di ventricolo, digestioni difficili, vomiti, tossi convulsive, bronchiali, ecc.
Prezzo della scatola con istruzione L. 1 50. 83
Farmacia PRATO, via Po, N. 20, Torino.

NON PIÙ
TOSSE
Le **tossi incipienti**, le **tossi catarrali**, le **tossi nervose**, le **bronchiti** e le **polmoniti** più ostinate si guariscono infallibilmente con le rinomatissime
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
Preparate dal Chimico Farmacista GIUSEPPE LOSI
Prezzo Lire UNA la scatola.
Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via de' Martelli, 9, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Erba, A. Manzoni e C., *Milano*; Gandolfi, Bovitacqua e Ottino, G. B. Schiapparelli e figli, *Torino*; G. Pagna e F., *Firenze* — **Al minuto:** presso le farmacie Tarlogo, Tacconis, Torta, Trisano, Avviano, Bernocco, Giordano, Ferraro, Pagliari ed Almasio, Pasino succ. Mosca, Porro — *Chieri:* Pianta — *Lodi:* Milanesio — *Orbassano:* Muggia, Pinelli — *Caluso:* Passera, vedova Milanesio — *Casale Monferrato:* Paglietti, Sargiano — *Ivrea:* Pasquini — *Asti:* Gallesio — *Susa:* Urbani e Dotti — *Saluzzo:* Negri — *Fossano:* Gamba, Taliano — *Mondovì:* Botto, Calcamuzi, Romano — *Pinerolo:* Polotti, Bartolotti, Oparti — *Cuneo:* Vissario, Porporato, Rolando — *Carmagnola:* Sandrone. 67

Olio di fegato di merluzzo
vero di Terranuova.
Quest'**olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverso dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo**, **Iodo** e **Fosforo**. Bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Preparasi pure con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso**. Bottiglie da L. 2, 3 e 5. — **Capsule elastiche** di olio fegato di Merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.
Assortimento farmacie complete lucabili per oltremari e viaggiatori a prezzi limitati. 28

Ospedale di S. Giovanni e R. Ricovero di Mendicità di TORINO.
Incanto volontario per vendita del Casinotto di Mirafiori in territorio di Torino.
Alle ore **10** antim. del **22 gennaio 1889**, nello studio del notaio sottoscritto, in **Torino**, via Stampatori, 6, per 3ª avrà luogo l'incanto per la vendita del suddetto casinotto di are 181,23, pari a giorn. 34,52 con fabbricati civile e rustico, sul prezzo offerto di L. **50,000.**
I documenti sono visibili nello studio del notaio sottoscritto 107 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, notaio.

Olio d'oliva puro, genuino.
In **Borgo Sant'Agata** (provincia Porto Maurizio, a 4 km. da Oneglia), si è costituita una **Società Cooperativa di Produzione e Consumo**, allo scopo di macinare le olive e di vendere direttamente ai consumatori gli olii, migliorando così i metodi di raccolto e di confezione.
Chi desidera quindi un po' d'oliva puro, genuino, scriva a detta Società. — Prezzi modicissimi. — Chiedere informazioni. H 335 M

Favorevole occasione.
Causa partenza vendesi: Cavallo sauro inglese da caccia, 5 anni, 1500 fr.; Cavallo morello perfettamente dressato, 7 anni, 3.00 fr.; Cavallo baio-scuro irlandese, da sella e tiro, adatto anche per signora, 7 anni, 2000 fr. — Dirigersi FRANCESCO MONTANO, via Caffaro, 2, **Genova.** G 261

Ripresa d'incanto di Macchine in Torino
su rilevante ribasso del prezzo d'estimo.
Addì 22 gennaio corr., alle ore 10, in **via Sant'Ottavio, N. 15**, si procederà, dal liquidatore sottoscritto, col ministero del perito A. Bianchi, all'incanto di Trobbiatrici grandi e piccole, Motori a vapore da 8 e 4 cavalli, Pompe per acqua, Sgranatoi da maiigo, Trangugiatore Sacrificatore, Vaglio sovrapposto *Herst*, Manometri, Oliatore a condensazione, Lava Holey per 24 tagliature.
193 *Il Liquidatore:* GIUSEPPE DURANDO, *Rag.*

Per Clisteri ed Injezioni.
Irrigatore **Egnisler**, *Chiesapompa Rota*, su gomma inglese a doppio uso, il più semplice e forte, ed il più adatto alla proprietà per signora. — *Intercalari, cannelle nuove*, ricambi d'irrigatori, chiesapompe e siringhe. — Presso l'**Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange N. 40 Torino 154

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 o L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3.
Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N 40, e piazza Palazzo, Torino. 51

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Scuola di Commercio di Wattwyl
Stabilimento speciale con pensione per i giovani che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione.
Il semestre d'estate comincia al primo di maggio.
H 316 X *La Direzione.*

LA VELOCE
Navigazione Italiana a vapore
SEDE IN GENOVA.
Società Anonima - *Capitale emesso e versato L. 15 milioni.*
Linea del Plata. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova ai 8, 14 e 24 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria).
Piroscafi: Nuova America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.
Linea del Brasile. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Santos e Rio Janeiro. — Partenze bimensili. — Scalo a Las Palmas (Gran Canaria).
Piroscafi: Fortunata R., Carlo R., S. Gottardo, Regina.
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Nunziata, 17. 42

MALATTIE CONTAGIOSE

BISCOTTI DEPURATIVI
del Dottor OLLIVIER
QUARITI DAL
soli approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi, ed autorizzati dal Governo francese, dopo quattro anni di esperienze pubbliche. Sono ordinati negli Ospedali di Parigi, Londra e da un gran numero di Medici. DEPURATIVO nelle PIAGHE, AFFEZIONI INVETERATE e RIBELLI ACCIDENTI SECRETI e della PELLE. MALATTIE CONTAGIOSE.
RICOMPENSA NAZIONALE DI 25,000 FRANCHI
Deposito: D. MONDO, 5, via Cappel'e. **Torino** 62

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, sola perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico si mane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posto e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.